

Costruttori. ROMANI

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - 70%
DCB Roma

ANCE ROMA
ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 7-8-9-10 lug-ago-set-ott 2017 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXXI

Rigeneriamo la Capitale



Rigeneriamo la Capitale

Costruttori Romani

mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia
n. 7-8-9-10 luglio-ottobre 2017
Nuova serie - Anno XXXI
Autorizz. del Tribunale di Roma n. 652
dell'11/12/1987 - Registro Stampa

Direttore responsabile

Edoardo Bianchi

Direttore editoriale

Angelo Provera

Comitato di Redazione

Filippo Paolo Berardelli
Antonio Ciucci
Veronica De Angelis
Charis Goretti
Gioia Gorgerino
Alessandro Minicucci
Francesco Ruperto

Coordinatore editoriale

Fabio Cauli

Fotografie

Archivio ACER
Paolo Cornia

Progetto grafico e impaginazione

Aton - Roma

Impianti e stampa

The Factory srl - Roma

Proprietario ed editore

ACER

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 - Fax 06 44075510
costruttoriromani@acerweb.it
www.acerweb.it

Iscr. R.O.C. n. 24484

La spedizione in abbonamento
postale della Rivista (pari a euro 36,00)
è inclusa nella quota associativa
fissata dall'Assemblea Generale
delle imprese associate

ACER, Direttore generale

Alfredo Pecorella

associato



Costruttori. Romani

editoriale

2 **Roma, da metropoli a Capitale**
di Nicolò Rebecchini

4 **ORGANI SOCIALI**

fatti

7 **Che fare?**
di Angelo Provera

8 **Tavolo per Roma**
un dossier di opere da realizzare

12 **Il futuro della città è nelle nostre mani**
di Filippo Paolo Berardelli

14 **Ripartire dalle infrastrutture**
di Antonio Ciucci

16 **Recupero, valorizzazione e nuovo
modello di città: queste le parole
chiave per Roma 2050**
Intervista a Luca Montuori
di Fabio Cauli

20 **Reinterpretare il territorio per rendere
Roma più sostenibile, più bella e più
sicura**
Intervista a Michele Civita
di Fabio Cauli

22 **Il sistema ACEA fa crescere il nostro
territorio**
Intervista a Luca Lanzalone
di FC.

24 **Per salvare la nostra città occorre agire
al di sopra degli interessi di parte**
Intervista a Carla Cappiello
di FC.



28 **Università e impresa: dalla teoria alla
pratica**
Intervista a Renato Masiani
a cura della redazione

30 **Pensare al futuro**
di Federico Scarpelli

32 **La nostra storia urbanistica: Corviale**

testimonianze

34 **Largo ai Giovani!**
Intervista a Carlo Muratori

economia

36 **La presenza delle imprese di
costruzione italiane nel mondo**
a cura di LC.

la storia

39 **La comunicazione politica del
MoVimento 5 Stelle**
di Mauro Covino

cultura e progetti

42 **romArchitettura 6**
46 **Premio video/fotografico
"La Palazzina: un'invenzione romana"**

notizie acer

48 **Architettura e Natura 2017**
Architettura e Natura - V Premio Simonetta Bastelli



È il mio primo intervento su "Costruttori Romani" come Presidente dell'ACER, e vorrei ringraziare Edoardo Bianchi che ha guidato l'Associazione negli ultimi quattro anni.

I miei colleghi mi hanno dato fiducia e da subito mi sono impegnato per affrontare con tutti i mezzi possibili una crisi che ancora oggi colpisce la nostra economia e in particolare il nostro settore.

Le costruzioni insieme con l'indotto valgono il 30% dell'economia di Roma e provincia e solo quando ci sarà una loro ripresa potremo dire di essere usciti definitivamente dalla crisi.

I primi segnali molto deboli ci sono, e sono di sprone a continuare su questa strada del rilancio e del recupero passando anche attraverso la rigenerazione urbana.

Da molti anni si parla dello sviluppo della nostra città, del suo ruolo di Capitale d'Italia solo sulla Carta –anche se costituzionale –, senza avere risorse e mezzi come le altre capitali europee. A questo si deve porre rimedio dotandola di finanziamenti idonei per renderla finalmente indipendente e consona al suo ruolo in vista anche delle celebrazioni del 2020 per festeggiare i 150 anni di Roma Capitale.

Ma oggi dobbiamo anche dare delle risposte alle esigenze della città senza attendere processi decisionali lunghi e burocratici. Strade, scuole, recupero dell'esistente ed emergenza abitativa sono le varie tessere di un puzzle che rappresenta la realtà quotidiana in cui noi tutti viviamo.

Naturalmente per poter cambiare la città occorre il contributo di tutti, dalle forze imprenditoriali a quelle politiche fino ai sindacati e anche alle università.

Per questo vediamo con plauso l'iniziativa del Ministro Carlo Calenda nel costituire un Tavolo per Roma a cui come ACER ho partecipato lo scorso 17 ottobre. Mi auguro che il dialogo costruttivo per il bene della città vada avanti e vi assicuro che come Associazione noi daremo il massimo contributo perché crediamo molto nel Piano di sviluppo di Roma. Il Tavolo ha accolto la nostra proposta di digitalizzazione dei processi

Roma, da metropoli a Capitale

Abbiamo bisogno di un corretto ed equilibrato rapporto tra istituzioni e imprese per programmare iniziative ed investimenti

di **Nicolò Rebecchini** Presidente ACER



del settore delle costruzioni per favorire produttività e competitività. Ma il problema di Roma non è solo dei romani: questa giornata ha dato l'avvio ad una modalità nuova e condivisa.

L'emergenza abitativa a Roma è ormai cronica: occorre trovare soluzioni di lungo periodo per evitare ribellioni e occupazioni abusive. Come anche occorre trovare un giusto equilibrio tra istituzioni e imprese per programmare investimenti in tempi rapidi e certi senza arrivare al rischio di fallimento degli appaltatori.

Fin dall'inizio del mio mandato ho avuto contatti frequenti col l'Amministrazione Capitolina guidata dalla Sindaca Virginia Raggi. Ci sono stati incontri e scambi di idee ognuno nelle proprie competenze, ma con un fine unico: il bene della città. Io ho portato l'esperienza e la competenza e la storia di oltre 70 anni di ACER, Associazione fatta non solo di imprese ma anche di uomini che conoscono bene le esigenze e i problemi della nostra città.

Accanto a me per il mio quadriennio di Presidenza ho voluto una squadra di giovani, ma non per questo poco preparati o alle prime armi: sono tutti imprenditori che da tempo sono impegnati nella propria azienda e hanno dimostrato di essere pragmatici e di valere in moltissime occasioni. Tutti insieme, con la collaborazione della base Associativa lavoreremo per dare alla città le risposte alle sue esigenze, e saremo sempre accanto alle Istituzioni per fare di Roma la vera Capitale d'Italia.

C'è molto da fare, non c'è più tempo. Cominciamo a lavorare. ●

Organi Sociali ACER

- La Giunta è l'organo esecutivo dell'Associazione. È composta dal Presidente, dai cinque Vice Presidenti, dal Tesoriere, dai Presidenti dei Comitati Medie Imprese, Piccole Imprese, Promotori e dal Presidente del Gruppo Giovani.
- Il Consiglio direttivo è l'organo deliberativo.

Per il quadriennio 2017-2021 i componenti eletti sono i seguenti:

Presidente

Rebecchini Ing. Nicolò

Vice Presidenti

Berardelli Ing. Filippo Paolo Edilizia, Territorio e Ambiente
Ciucci Dott. Antonio Opere Pubbliche
Cremonesi Dott. Alessandro Rapporti Associativi
Gorgerino Ing. Gioia Centro Studi
Minicucci Dott. Alessandro Rapporti Sindacali

Tesoriere

Sette Dott. Lorenzo Tesoriere

Presidenti dei Comitati

Cardellini Arch. Alessandro Presidente Comitato Medie Imprese
De Nuntiis Geom. Fabio Presidente Comitato Piccole Imprese
Poli Ing. Enzo Presidente Comitato Promotori

Gruppo Giovani

Muratori Ing. Carlo Presidente Gruppo Giovani

Componenti Elettivi del Consiglio Direttivo

Antonelli Ing. Enrico Maria	Consigliere
Bachetoni Ing. Francesco	Consigliere
Bonifati D.ssa Benedetta	Consigliere
Cardellini Arch. Alessandro	Consigliere
Castrignanò Dott. Italo	Consigliere
Ceci Sig. Mauro	Consigliere
Cerasi Ing. Emiliano	Consigliere
Chilelli Ing. Franco	Consigliere
De Angelis D.ssa Veronica	Consigliere
De Nuntiis Geom. Fabio	Consigliere
De Sanctis D.ssa Francesca	Consigliere
Di Giacomo Dott. Flavio	Consigliere
Di Maulo Ing. Massimo	Consigliere
Ghella Ing. Giandomenico	Consigliere
Gherardi Dott. Federico	Consigliere
Gianni Sig. Nazareno	Consigliere
Goretti Arch. Giancarlo	Consigliere
Grossi Sig. Paolo	Consigliere
Maggini D.ssa Elisabetta	Consigliere
Mancinelli Dott. Massimo	Consigliere
Manetta Geom. Tullio	Consigliere
Michetti Sig. Cristiano	Consigliere
Monticelli Ing. Stefano	Consigliere
Muratori Ing. Carlo	Consigliere
Muratori Arch. Tito	Consigliere
Nati Ing. Andrea	Consigliere
Nicolini Dott. Carlo	Consigliere
Pepe Ing. Emanuele	Consigliere
Petrichella D.ssa Stefania	Consigliere
Petrucci Ing. Stefano	Consigliere
Poli Ing. Enzo	Consigliere
Provera Sig. Angelo	Consigliere
Saligari Dott. Pierandrea	Consigliere
Stella Ing. Aldo	Consigliere
Tamburrino Ing. Aldo	Consigliere
Verticchio Arch. Sabatino	Consigliere
Verticchio Geom. Venicio	Consigliere
Vivio Arch. Marco	Consigliere
Waly Dott. Giovanbattista Daoud	Consigliere
Zaccaria Ing. Stefano	Consigliere

Comitato di Ammissione e Vigilanza

Presidente

Saligari Dott. Pierandrea

Componenti

Maggini Dott.ssa Elisabetta
Manetta Geom. Tullio
Stella Ing. Aldo
Waly Dott. Giovanbattista Daoud

Collegio dei Garanti Contabili

Presidente

De Nuntiis Geom. Fabio

Componenti

Maggini Dott.ssa Elisabetta
Waly Dott. Giovanbattista Daoud



Che fare?

di **Angelo Provera** Direttore editoriale di Costruttori Romani

Il disastro romano, senza perdersi in inutili disquisizioni sulle responsabilità storiche ed attuali, è di fronte agli occhi di tutti. E non si tratta di semplici buche, mezzi pubblici o periferie. È invece il declino complessivo della città, una sorta di capitale malandata che arranca dietro ad un Paese che, in molte sue parti, sembra notevolmente più avanti.

I paragoni con Milano sono noiosi, ma è evidente che, mentre il capoluogo lombardo ha trovato una sua funzione, Roma, pur con tutta la sua storia e le sue opere d'arte, non riesce a trovare la sua strada.

Ha ragione, allora, il Ministro Calenda, quando pensa ad un Tavolo dove mettere insieme le forze produttive e sociali per ascoltarne il pensiero ed i suggerimenti.

Subito dopo, però, è necessario dar vita ad un'agenzia statale per la Capitale, che porti denari ed attivi investimenti privati, sulla base di scelte urbanistiche pensate da esperti internazionali.

Rimanere nel brodo del perenne balletto tra Stato ed Enti locali ed intermedi, inclusi quelli semiclandestini come la Provincia, sarebbe letale. Sono spesso polemiche da pollaio. E oggi è necessario trovare – rapidamente – soluzioni.

Il settore delle costruzioni fa storicamente parte dell'economia romana. Per questo può rinascere solo se rinasce la città nel suo insieme. ●

Tavolo per Roma

un dossier di opere da realizzare

Il Ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda ha chiamato a raccolta i protagonisti dell'economia romana e delle Istituzioni per un programma di rilancio e di investimenti della Capitale

Sostenere lo sviluppo economico di Roma attraverso un Piano industriale congiunto. Questi gli obiettivi del piano "Sviluppo Capitale" concordato lo scorso 17 ottobre al tavolo al Mise a cui ha partecipato anche il Presidente dell'ACER Nicolò Rebecchini.

L'Assessment a cura del Ministero dello Sviluppo Economico sulle condizioni economiche, produttive e logistiche di Roma ha evidenziato una situazione di estrema sofferenza economica e produttiva del territorio. È stata quindi identificata la necessità di costruire un Piano Industriale per Roma, denominato "Sviluppo Capitale", alla cui realizzazione sono chiamati a concorrere le istituzioni e le parti sociali del territorio. Sulla base delle principali criticità emerse dall'Assessment, sono stati identificati e condivisi cinque pilastri di rilancio produttivo della città. Per ogni pilastro sono state configurate alcune azioni immediate che possano fungere da shock positivo per far ripartire l'economia del territorio.



Agenda dell'incontro

- Obiettivi del progetto e attori coinvolti

• Il Piano Industriale per Roma

- Prossimi passi operativi

- DRAFT -

4

Piano industriale per Roma: fasi, attività e prodotti finiti

■ Attività svolte

Fasi	Assessment Roma	Raccolta proposte	Definizione driver di sviluppo e identificazione progetti	Sviluppo dei progetti condivisi
Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi del contesto economico: <ul style="list-style-type: none"> - Imprese e occupazione - PIL e Valore Aggiunto - Turismo - Capitale umano e fiscalità • Focus per area geografica e polo industriale: <ul style="list-style-type: none"> - Analisi poli industriali - Mappatura poli - Analisi valore aggiunto - Aree di crisi • Benchmark Best Practice: <ul style="list-style-type: none"> - Overview Metropoli - Analisi dei master plan 	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri One2One con istituzioni e stakeholder per la ricezione delle proposte • Analisi e valutazione iniziative e dei relativi budget disponibili • Definizione della Governance 	<ul style="list-style-type: none"> • Selezione e prioritizzazione delle iniziative sulla base dell'impatto economico • Classificazione progettualità ed identificazione dei driver di sviluppo • Definizione progetti condivisi per macro driver di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione esecutiva dei progetti e relativi business plan
Prodotti finiti	• Documento di assessment per Roma	• Matrice delle proposte presentate	• Schema di Piano Industriale	• Piano industriale per Roma
Tempi	~3 mesi	~0,5 mesi	~1,5 mesi	~1 mese
Da giugno a dicembre 2017				

- DRAFT -

5

Dall'assessment alle linee guida di sviluppo

Principali evidenze emerse	Linee guida di sviluppo
1 Cala il PIL, meno giovani al lavoro, tessuto produttivo impoverito <ul style="list-style-type: none"> -6% del PIL Lazio e -15% del PIL pro-capite Roma dal 2008 al 2016 -9pp di occupazione giovanile dal 2008 al 2016 58 crisi aziendali in un anno: 23mila lavoratori coinvolti 	Rilanciare la competitività
2 Infrastrutture obsolete e collegamenti inefficienti, scarsa vocazione al green <ul style="list-style-type: none"> Per il 71% degli utenti intervistati il primo problema sono i trasporti Roma al 45° posto su 50 capitali per la green economy 	Sviluppare mobilità e energia sostenibili
3 Crollo del valore aggiunto, fuga delle grandi imprese, commercio low-cost <ul style="list-style-type: none"> Valore aggiunto -5,3% dal 2008: industria -9,7%, agricoltura -11,3%, servizi (commercio, turismo e comunicazioni) -9,3% Meno aziende strutturate (-13% Spa) e esplosione di micro-imprese (+30% ambulanti, +150% affittacamere) 	Rafforzare le filiere e i distretti ad alto valore aggiunto
4 Turismo mordi e fuggi, dispersione dell'offerta <ul style="list-style-type: none"> Diminuisce la permanenza media dei turisti (-0,5% dal 2011 al 2015) Roma al 20° posto su 50 per organizzazione di eventi 	Puntare su un turismo di qualità
5 Degrado urbano e crisi del settore edile <ul style="list-style-type: none"> Crollo del valore aggiunto nelle costruzioni: -25% dal 2008 al 2016 Roma al 54° posto su 60 città europee del Digital City Index 	Sostenere la riqualificazione urbana centrale e periferica

- DRAFT -

8

I 5 pilastri del Piano Industriale: descrizione degli obiettivi

1	2	3	4	5
Competitività e innovazione <ul style="list-style-type: none"> Rilanciare la competitività del sistema produttivo romano: <ul style="list-style-type: none"> - Sostenendo gli investimenti in ricerca e sviluppo - Favorendo il trasferimento tecnologico - Incentivando la nascita e la crescita di start-up, innovative 	Energia e mobilità sostenibile <ul style="list-style-type: none"> Riconfigurare la mobilità urbana, digitalizzare la logistica pubblica e privata Effettuare una riqualificazione "energetica" del patrimonio immobiliare secondo formule innovative 	Interventi settoriali per occupazione e produzione <ul style="list-style-type: none"> Rilanciare le filiere strategiche per tutelare l'occupazione secondo logiche di specializzazione produttiva e territoriale attraverso progetti pilota su: <ul style="list-style-type: none"> - Aerospazio - Agrifood - Commercio - Life Science - Industria creativa - sport 	Turismo <ul style="list-style-type: none"> Potenziare il turismo ad alto valore aggiunto Riqualificare l'offerta turistica Potenziare le strutture ricettive 	Riqualificazione urbana <ul style="list-style-type: none"> Rilancio delle aree urbane centrali e periferiche grazie alla: <ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione edilizia - Il social housing - La digitalizzazione del settore edile

- DRAFT -

7



L'ACER per Roma

L'ACER ha presentato al Tavolo del Ministro Carlo Calenda proposte sulla digitalizzazione dei vari processi del comparto delle costruzioni (edilizia 4.0), sulla rigenerazione urbana, sulla manutenzione delle infrastrutture e sugli snellimenti procedurali.

I cinque pilastri saranno oggetto di approfondimenti con gli stakeholder di riferimento per validare e rendere operativi i progetti immediati proposti e programmare azioni organiche di medio-lungo periodo.

Il piano industriale per Roma, secondo quanto emerge dai dati forniti dal Mise, prevede entro dicembre la definizione di progetti condivisi per macro driver di sviluppo e quindi la pianificazione esecutiva dei progetti e relativi business plan.

Diverse le evidenze emerse: una diminuzione del Pil, meno giovani al lavoro, tessuto produttivo impoverito (-6% del Pil Lazio e -15% del Pil pro-capite a Roma dal 2008 al 2016; 58 crisi aziendali in un anno: 23mila lavoratori coinvolti); infrastrutture obsolete e collegamenti inefficienti, scarsa vocazione al green (per il 71% degli utenti intervistati il primo problema sono i trasporti; Roma al 45esimo posto su 50 capitali per la green economy) per cui si intende sviluppare mobilità ed energia sostenibili; crollo del valore aggiunto, fuga delle grandi imprese, commercio low-cost (valore aggiunto -5,3% dal 2008: industria -9,7%, agricoltura -11,3%, servizi -9,3%; meno aziende strutturate ed esplosione di microimprese con +30% ambulanti, +150% affittacamere); turismo mordi e fuggi, dispersione dell'offerta (diminuisce la permanenza media dei turisti con -0,5% dal 2011 al 2015; Roma al 20esimo posto su 50 per organizzazione di eventi); degrado urbano e crisi del settore edile (crollo del valore aggiunto nelle costruzioni: -25% dal 2008 al 2016; Roma al 54esimo posto su 60 città europee del Digital City Index).

Diversi gli ambiti esaminati per quanto concerne il pilastro "Innovazione e Competitività" con strumenti e relativi fondi

a disposizione. Nel dettaglio, per quanto concerne l'accesso al credito si intende supportare finanziariamente piccole e medie imprese per favorirne investimenti e crescita con un fondo di garanzia fino a 600 milioni stanziato dal Mise e fondi regionali per 73 milioni. Per quanto concerne innovazione, ricerca e start-up saranno 178 i milioni messi in campo dalla Regione, 75 dal Ministero (Valore totale risorse nazionali - quota su Roma da quantificare); 10,5 milioni dal Campidoglio e 7,9 da altri nuovi progetti di Invitalia Ventures, Competence Center e CCIAA Roma. Per l'internazionalizzazione 28,5 milioni sono stati stanziati dal Mise al livello nazionale mentre 8,3 arriveranno dalla Regione. Per quanto concerne i Servizi digitali alle imprese sono previsti 2,9 milioni dalla Regione. Diversi gli obiettivi anche per la mobilità ed energia sostenibili. Per la mobilità sostenibile sono previsti 227,5 milioni dal Mise, 20 dalla Regione e 42 dal Comune; per quella Smart fino a 60 milioni dal Ministero. Per l'ottimizzazione logistica 52,9 milioni dalla Regione, mentre per il piano di efficientamento energetico 40 dal Mise, 13,4 dalla Regione e 62 dal Campidoglio. Interventi settoriali sono previsti nell'aerospazio, agrifood, commercio, scienze della vita, sport e industria creativa. Tra questi interventi rientrano il Roma Pass, i mercati rionali, l'artigianato, la riqualificazione degli impianti sportivi (tra cui il Parco del Foro Italico, Quartiere Flaminio, Villa Borghese, Acqua Acetosa), il cinema. Poi la riqualificazione urbana con fondi regionali per qualità urbana e nuovi spazi per cittadini (Area Acilia-Dragona, Corviale, Ex Gil di Trastevere) e il cambio di destinazione d'uso del Forlanini. ●

Il futuro della città è nelle nostre mani

L'azione della nostra Associazione dovrà essere mirata alla elaborazione di un progetto di rilancio di Roma

di **Filippo Paolo Berardelli**
Vice Presidente ACER per l'Edilizia, Territorio e Ambiente



Non possiamo negarcelo e non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla dura realtà: la nostra città è sprofondata progressivamente negli ultimi decenni nella più grave crisi dal dopoguerra ad oggi.

Il degrado è spaventoso ed è ancora più doloroso se posto a paragone con la impetuosa rinascita virtuosa urbanistica, produttiva ed organizzativa di Milano.

È inesistente da troppo lungo tempo un progetto complessivo che rilanci le vocazioni turistiche, produttive ed amministrative centrali della Capitale di una nazione tra le più importanti dell'Occidente.

Mancano da troppo tempo prospettive rinnovate ed una visione che attraverso progetti inducano al rilancio delle capacità della nostra Città di produrre risorse, di attrarre ed offrire mercati. Si è navigato a vista e si è rinunciato, quando è capitato, ad occasioni uniche (vedi candidatura alle Olimpiadi). Si rischia così di perdere ogni fiducia nel presente e soprattutto sul futuro prossimo e remoto, scoraggiando di conseguenza nuove e giovani classi imprenditoriali e professionali a cimentarsi sul mercato delle attività produttive ed innovative.

L'azione della nostra Associazione dovrà dunque essere mirata sulla elaborazione di un progetto complessivo di rilancio della città e non dovrà di conseguenza limitarsi alla difesa del nostro specifico settore di attività.

Andrà sollecitata e promossa un'azione complessiva di tutte le forze produttive e sociali della città per trasformare Roma da città che sopravvive al suo passato in una città che progetta il suo futuro in espansione. Il rilancio di Roma Capitale d'Italia è utile per noi che ci viviamo e ci operiamo ma anche e soprattutto è nell'interesse della intera Comunità nazionale. Basta imitare Francia, Gran Bretagna, Spagna, Germania... che investono imponenti risorse economiche e politiche nell'interesse generale della nazione nel sostegno, nella valorizzazione e salvaguardia della qualità, dell'immagine e dell'attrattività di risorse delle proprie capitali Parigi, Londra, Madrid e Berlino.

Il Tavolo che in questi giorni si è riunito intorno ai problemi di Roma Capitale su sollecitazione del Ministro Calenda è, secondo noi, una splendida occasione per far scoccare la scintilla iniziale di un progetto ambizioso di rilancio. Dobbiamo assolutamente con tutte le nostre forze, la nostra competenza ed il nostro impegno cogliere questa opportunità e diventare protagonisti e primattori di un più vasto movimento che comprenda e raccolga attorno tutte le componenti, tutte le forze migliori della produzione, delle professioni, della Cultura, delle Università e del Lavoro, onde produrre una visione rinnovata delle valenze e delle prospettive in campo, con ovviamente l'elaborazione e l'avvio di un progetto gene-

rale e sub-progetti specifici mirati da offrire alla classe politica locale e nazionale, e all'interesse degli investitori anche e soprattutto internazionali.

Il futuro di questa città e il futuro delle sue prospettive produttive e di lavoro e di aspettative dei suoi cittadini dipenderanno poi anche e soprattutto dal successo dell'opera di scardinamento dei pregiudizi nei confronti della Capitale, attraverso la rimozione capillare e progressiva delle incrostazioni politiche burocratiche e il rilancio delle idee e delle azioni conseguenti.

Ne dovranno scaturire attenzione ed investimenti prima soprattutto pubblici e poi di conseguenza anche privati.

Per quanto riguarda il nostro specifico campo di azione dovremo perlustrare, col supporto di esperti e consulenti, nuovi mercati nel campo delle ristrutturazioni, della finanza immobiliare, del social Housing, del Global Service, delle trasformazioni ricettive, degli appalti, del turismo, dei grandi eventi, degli adeguamenti energetici e antisismici, le istanze che provengono dalla emergenza abitativa con la realizzazione di edilizia sociale (le aree ci sono e non rappresentano un ulteriore consumo di suolo) e ultima ma non ultima la possibilità di rendere concreta la rigenerazione urbana. Su questo tema vorrei spendere qualche concetto in più.

Ritengo che non solo a Roma, la riqualificazione sia un pro-

cesso indispensabile per dare un nuovo volto alle nostre città, che come a tutti è noto, si sono sviluppate in maniera disorganica e, purtroppo, a volte in modo illegale.

A ciò si aggiunga la vetustà del nostro patrimonio edilizio: si pensi che solo a Roma il 65% dei fabbricati è antecedente al 1970. Tale stato di cose fa sì che una grossa fetta dello stock edilizio non sia a norma con i requisiti di legge oggi richiesti. Sino ad ora, sebbene lo stato di degrado sia sempre più evidente e drammaticamente portatore di pericoli, al di là di piccoli e sporadici interventi a macchia di leopardo, l'impatto complessivo è rimasto lo stesso immutabile nel tempo. Eppure, nonostante continui ad essere sentito e denunciato il degrado delle periferie, il timore per un patrimonio edilizio vecchio, sempre meno di qualità, energivoro, e, palesemente, non adeguato sul fronte sismico, dalle parole non si è mai passati ai fatti.

In tale contesto accogliamo con felicità l'approvazione da parte della Regione Lazio, lo scorso 18 luglio, di una Legge (L.R.7/2017), contenente le disposizioni per l'esecuzione di interventi di rigenerazione e di recupero edilizio.

Per concludere riteniamo che solo con il fluire di risorse ed idee si potrà generare lavoro in questa Città e forse far rinascere speranze e volontà rinnovate di crescita del Pil cittadino in quello che si può definire un vero New Deal di e per Roma. ●

Partiamo da un presupposto, penso innegabile: per troppo tempo ci siamo dimenticati in questa città di investire le giuste risorse nelle infrastrutture e soprattutto di programmare le opere sulle reali necessità di sviluppo del tessuto urbano.

Questo dato incontrovertibile ha portato la nostra Città ad avere un gap immenso rispetto alle altre capitali di Europa, in termini di dotazioni infrastrutturali e manutenzione urbana in genere, ormai evidente a tutti. E purtroppo lo stato della città è lo specchio anche del nostro settore, fiaccato da ormai quasi un decennio di crisi che ha portato alla decimazione delle aziende attive (5 mila imprese chiuse nella nostra Regione nell'ultimo quinquennio) e alla perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

Ripartire dalle infrastrutture

I problemi da affrontare sono molti, in primis quelli delle risorse e delle procedure

di **Antonio Ciucci** Vice Presidente ACER per le OO.PP

Bisogna quindi assolutamente ripartire pensando alle reali necessità della città in termini infrastrutturali, dalla manutenzione del patrimonio stradale alle nuove e necessarie opere con la convinzione che gli investimenti in infrastrutture debbano essere il primo ingranaggio di quel meccanismo anticongiunturale che vogliamo tutti mettere in moto per risollevarla la nostra città e riportarla al ruolo e all'importanza che merita e per rianimare un settore, quello dell'industria delle costruzioni, trainante da sempre per l'economia dell'intera Regione. D'altronde gli investimenti in infrastrutture e

manutenzione urbana insieme ai processi urbanistici di rigenerazione sono la base per rendere attrattiva la città agli investimenti e al turismo.

Evidentemente per raggiungere l'obiettivo i problemi da affrontare sono molti; il primo, maggiore, è quello delle risorse, poi quello delle procedure ma soprattutto dei tempi di queste ultime.

In tema di risorse il Tavolo promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico è un primo importantissimo passo, nel senso di stabilire che il tema della Capitale è un problema di tutto il Paese. È assolutamente prioritario il rafforzamento normativo della legge Roma Capitale per dotare dei giusti poteri e delle necessarie risorse l'Amministrazione, come peraltro avviene in tutte le altre Capitali d'Europa. Non è più



possibile che una città come Roma venga amministrata con organi e procedure uguali a quelli di un piccolo Comune. L'emergenza infrastrutturale penso sia però prioritaria e soprattutto non possa aspettare le sopra auspiccate e necessarie modifiche normative. Spero quindi che all'interno del Tavolo istituzionale promosso ci sia il giusto spazio per poter affrontare, con tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, le esigenze e le relative risorse in maniera unitaria e finalizzata. Pensiamo ad esempio al problema forse più annoso, quello della manutenzione stradale, le ormai famigerate "buche" romane: come possiamo pensare di affrontarlo compiutamente se non insieme alle società di servizi che "utilizzano" quotidianamente il patrimonio stradale per mantenere e implementare le reti di loro proprietà, creando con queste le giuste sinergie per programmare al meglio risorse e interventi? Quante volte abbiamo assistito al rifacimento di strade, appena mantenute dall'Amministrazione, da parte di Società di servizi?

Il tema degli investimenti però coinvolge anche inevitabilmente i tempi delle procedure di affidamento; è infatti indubbio che le risorse diventano benefici per l'economia generando quella ricaduta complessiva stimata in circa tre volte l'investimento iniziale, solamente quando i cantieri cominciano a produrre.

Rispetto a questo, e premettendo che l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti ha creato purtroppo concrete difficoltà di applicazione che hanno ulteriormente rallentato i processi, non ci possiamo più permettere (in questo accomuno tutti i soggetti interessati, Amministrazioni e Imprese) che gli esigui investimenti disponibili abbiano un tempo di gestazione che dura anni. Dobbiamo assolutamente fare fronte all'emergenza congiunturale sforzandoci di far diventare cantieri in poco tempo le risorse stanziare. Abbiamo stimato che ad oggi ci sono opere pubbliche ferme, successivamente alla pubblicazione del bando, per più di 150 milioni di euro oltre a tutte le opere a cura dei privati previste nelle convenzioni, un tesoretto che non possiamo assolutamente tenere fermo. In questo senso ben venga l'idea di una "Centrale di Committenza" per velocizzare le procedure, basta che sia adeguatamente strutturata e trasparente.

Roma deve ritornare a essere la Capitale e ad avere "l'abito" che le compete, l'impegno civico deve essere di tutti i soggetti coinvolti, compresi i cittadini. Il nostro deve essere quello di progredire e crescere assicurando qualità e affidabilità. •



Recupero, valorizzazione e nuovo modello di città: queste le parole chiave per Roma 2050

Intervista all'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale **Luca Montuori**

di **Fabio Cauli**

Assessore, mi sembra si possa dire che gli strumenti previsti dal piano regolatore per rigenerare Roma (quali PRINT e PRU) non abbiano dato i risultati auspicati: Lei crede che le cause di tale insuccesso possano essere dipese dalla complessità delle procedure e dalla eccessiva estensione degli ambiti?

Su questo possiamo fare due tipi di ragionamento. Mi sembra di poter dire che effettivamente sia i PRINT sia i PRU non abbiano dato i risultati auspicati e quindi è evidente ci sia una complessità di procedure che sicuramente ha in qualche modo posto dei limiti seri alla possibilità di crescita di questi strumenti. Tuttavia, tali strumenti sono fondamentali perché consegnano alla città progetti complessi di alcuni ambiti per meglio armonizzare il sistema degli spazi pubblici che sono la parte fondamentale della città in una collaborazione sinergica tra pubblico e privato in cui il pubblico definisce i paletti, le invariati dell'interesse pubblico, a partire dai quali si può definire l'intervento privato.

L'ambizione di questi piani li ha portati anche ad avere estensioni e livelli di complessità che probabilmente ne hanno determinato in qualche modo l'insuccesso. A questo dato però ne sommerei un altro, ovvero sono strumenti nati in momenti economicamente diversi da quelli in cui si sono trovati ad arrivare alla loro attuazione. Sono nati in momenti in cui l'attività edilizia e la congiuntura economica erano molto diverse da quelle attuali. Quindi evidentemente la capacità anche degli investitori e dei proponenti di mettersi in gioco ha ridotto le sue potenzialità. In più, se posso permettermi una annotazione personale, per esempio in alcuni casi nei PRU si ha una visione della città e del modo di investire che non corrisponde più alla situazione attuale. Pensiamo ai centri commerciali che



si stanno dimostrando nel resto del mondo un tipo di investimento che non è più così remunerativo. Quindi anche la grande trasformazione delle tipologie previste all'interno di alcuni di questi piani di recupero non corrisponda più al dato economico attuale.

Da quando siamo arrivati abbiamo voluto dare un forte impulso proprio a questi strumenti, a quelli che avevano già iniziato un loro percorso verificando l'effettiva fattibilità perché siamo convinti che la città debba svilupparsi attraverso progetti integrati e non tramite semplici interventi diretti.

Il Piano Casa che ha da poco esaurito i suoi effetti dal punto di vista delle domande presentate, da qui a dieci anni farà sentire gli effettivi esiti di una modalità di intervento che ha sottratto alla città la possibilità di uno sguardo integrato consegnan-



dola invece a singoli interventi che non definirei, come alcuni hanno detto, di agopuntura ma semplicemente interventi sul corpo della città che è diverso rispetto a quello di altre città europee. Roma è fatta di edifici isolati, di tipologia a villino, poi le palazzine degli anni '50 e '60, e via via fino ai giorni nostri, che molto facilmente possono essere demolite e ricostruite. Quindi il Piano Casa interviene in maniera forte sulla struttura della città senza guardare al fattore urbano. Per questo noi invece abbiamo voluto dare un segnale importante ai promotori investendo sui progetti integrati di recupero.

Assessore, ritiene che questa nuova legge regionale sulla rigenerazione possa, invece, costituire un valido strumento per dare un nuovo impulso allo sviluppo della

città, ed in modo particolare per risolvere le sorti delle periferie di Roma?

Separerei i temi qui. Le sorti delle periferie di Roma sono legate a strumenti tra loro diversi che spesso hanno difficoltà di integrarsi. E penso ai piani di zona, ai toponimi, le zone O, pezzi di città che sono costituiti da situazioni molto complesse. Da un lato noi dobbiamo dare impulso a quelle che sono le attività per lo sviluppo della residenza pubblica, convenzionata, sovvenzionata per rispondere a un'esigenza evidente di abitazioni a costi accessibili e su questo stiamo cercando di capire quali strumenti mettere in campo anche grazie a diversi soggetti che sono interessati all'housing sociale permettendo quindi di creare situazioni di maggiore mixité tra abitanti e funzioni. Quindi, in questi contesti la legge sulla rigenerazione urbana

non mi sembra che possa essere interessante se non per chi andrà a intervenire su singoli edifici. Ne vedo invece una potenzialità proprio in quelle zone di città che oggi perdono un po' il loro significato e parliamo di aree produttive che costituiscono una parte di tessuto nella città di Roma; penso a tutta la zona ad esempio intorno alla stazione Tiburtina, perfettamente collegata su ferro e che vede svilupparsi iniziative private legate a nuove forme lavorative o insediamenti produttivi nuovi. In questi contesti la legge regionale potrebbe consegnarci delle potenzialità.

Entrando nel merito dei contenuti della normativa, quali sono, di fatto, gli strumenti congegnati per intervenire sull'esistente?

Gli strumenti che trovo più interessanti sono quelli che ci permettono di intervenire su aree complesse della città. Penso all'articolo 3, e in generale alle potenzialità offerte di ripensare ambiti urbani. Ovviamente siamo ancora in attesa che le circolari definiscano meglio tutte le potenzialità di intervento, ma sicuramente quello che dovremmo cercare di recuperare

all'interno della nostra città è quel progetto della scala intermedia tra l'edificio e la grande pianificazione del piano regolatore che riconsegna senso a parti di città in coerenza con un sistema generale ma a partire dal progetto della qualità degli spazi urbani delle singole parti. Questo mi preme sottolinearlo perché il piano regolatore ci consegna una visione astratta del territorio definendo gli indici e i grandi macrosistemi ma, a nostro modo di vedere, tra questo e gli interventi puntuali manca proprio lo strumento di scala intermedia che in altri Paesi viene chiamato masterplan che definisce tutto il sistema delle invariati a partire dalle quali si sviluppano gli interventi dei privati. È necessario poter ripensare la città a partire dai suoi spazi aperti, dagli elementi che caratterizzano la qualità complessiva dei luoghi, e su cui l'Amministrazione deve poter intervenire. Poi bisognerebbe che i proponenti capissero l'importanza di investire sulla qualità degli edifici, perché lo spazio urbano è comunque di tutti e un brutto edificio, pubblico o privato, è sempre una violenza nei confronti di chi lo vive o anche solo per chi lo vede. E poi perché un edificio bello è anche "remunerativo" sotto diversi punti di vista.



Le parole chiave per noi sono rivalutazione e potenziamento delle strutture di scala intermedia

Ecco, credo che le premialità del concorso introdotte nella legge, quindi del confronto tra diversi gruppi di progettazione architettonica, ci permettano di individuare soluzioni più interessanti e maggiormente rispondenti a una realtà che di fatto non è facile da catturare. Il nostro compito è molto difficile perché oggi è quasi impossibile immaginare di poter pianificare in maniera univoca e predeterminata come sarà la città fra trent'anni ma dobbiamo creare le condizioni perché questa si possa sviluppare e possa raccogliere un futuro dai profili ancora incerti.

Dalla lettura della legge, sembra che in relazione agli

interventi previsti, i Comuni assumano un ruolo chiave rispetto alla loro attuazione: può dirci meglio in che tempi prevede possa concretizzarsi l'attività di nuova pianificazione ed in particolare quella volta all'individuazione degli ambiti territoriali di intervento?

La legge ci dà un tempo nel quale noi intendiamo analizzare attentamente gli ambiti di intervento perché crediamo che debbano esistere alcuni elementi strutturali della città che noi dobbiamo potenziare, come ad esempio favorire lo sviluppo, la densificazione di aree che crescono attorno a nodi infrastrutturali già esistenti oppure facilmente realizzabili in un breve futuro. La città non può crescere senza pensare al modo in cui i suoi cittadini si spostano. I Comuni quindi assumono un ruolo chiave in alcuni spazi della città, non in tutti, e noi ci prenderemo ovviamente tutti gli spazi che ci sono stati consegnati da questa legge.

Le parole chiave per noi sono rivalutazione e potenziamento delle strutture di scala intermedia, valorizzazione di ambiti di progettazione complessa con l'individuazione di tipologie abitative o lavorative o produttive innovative che guardino anche a modelli diversi della città e crediamo che questa legge ci offra strumenti per sfidare i proponenti privati a individuare metodi di crescita diversi da quelli tradizionali. ●

Assessore, ritiene che questa nuova legge sulla rigenerazione costituisca davvero un valido strumento in grado di dare un nuovo impulso allo sviluppo economico, di eliminare il disagio sociale, di riportare il patrimonio edilizio esistente a livelli di qualità adeguati ai nostri giorni?

La Regione Lazio, con l'approvazione della legge sulla rigenerazione urbana, ha cercato di interpretare le attuali necessità dei nostri territori, provando a dare una risposta concreta ad un settore che ancora risente della forte crisi che l'ha attraversato in questi anni. Le nostre città, e di conseguenza la qualità

ulteriori interventi per sciogliere tutti i nodi di questo nuovo percorso?

La Regione Lazio ha fornito alle Amministrazioni comunali lo strumento normativo per la rigenerazione del proprio territorio. Una legge ordinaria, non più derogatoria e senza alcuna scadenza temporale. I Comuni svolgeranno un ruolo centrale nel governo dei processi di rigenerazione urbana. Infatti, la legge prevede che siano proprio le Amministrazioni comunali a recepire nei propri strumenti di pianificazione le norme per il miglioramento sismico e l'efficientamento energetico degli

Reinterpretare il territorio per rendere Roma più sostenibile, più bella e più sicura

di **Fabio Cauli**

Intervista all'Assessore alle Politiche del territorio e Mobilità della Regione Lazio, **Michele Civita**

della vita di chi le abita, devono essere migliorate senza consumare nuovo suolo, in particolare quello agricolo, concentrandosi sul tessuto urbano esistente. I nostri quartieri hanno bisogno di più servizi, di più opere pubbliche, di edifici più sicuri e più efficienti dal punto di vista energetico. Per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente abbiamo dato fiducia agli interventi diretti e abbiamo affrontato con determinazione e serietà anche la sfida della semplificazione. Credo che la legge possa essere un valido strumento per cercare di dare un nuovo impulso allo sviluppo, all'economia del settore edilizio e per avviare un processo di profondo rinnovamento delle nostre città per renderle più sostenibili, più belle, più sicure.

Assessore, lei crede che la via per la rigenerazione possa ormai considerarsi spianata oppure sente che servano



edifici, per i cambi di destinazione d'uso e per l'individuazione di ambiti più complessi di rigenerazione urbana.

In relazione ai numerosi quesiti pervenuti da varie Amministrazioni comunali e dopo una fase di concertazione con le forze sociali, economiche, territoriali, con gli ordini professionali e con gli operatori pubblici e privati, entro la metà del mese di novembre la Giunta Regionale adotterà un ulteriore provvedimento per fornire indirizzi e direttive utili ad assicurare una piena, corretta ed uniforme attuazione delle disposizioni per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Entrando nel merito dei contenuti della normativa, quali sono, di fatto, gli strumenti congegnati per intervenire sull'esistente?



Innanzitutto, accettiamo la sfida della semplificazione e diamo tempi certi per valutare i progetti. Oltre al ruolo centrale dei Comuni sarà possibile la demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti in modalità diretta. Infatti, mediante la richiesta della licenza a costruire si potranno realizzare interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici legittimi o legittimati beneficiando di una premialità del 20% della superficie lorda e della volumetria esistente. L'unica prescrizione è quella di rispettare, nella ricostruzione, le destinazioni d'uso previste dal PRG. Inoltre, abbiamo recepito dall'ordinamento nazionale di riferimento importanti strumenti come ad esempio il permesso di costruire convenzionato. La Giunta comunale potrà autorizzare la realizzazione delle opere a scomputo o attuare le previsioni del piano regolatore generale. Abbiamo previsto procedure per la monetizzazione degli standard urbanistici vincolando gli oneri generati alla realizzazione delle opere pubbliche nell'ambito dell'intervento. Per rendere applicabili gli interventi sul tessuto edilizio esistente e realizzare le premialità abbiamo previsto la possibilità di superare i limiti previsti dal DM 1444/68 per le altezze degli edifici, i distacchi e la densità edilizia.

Da una prima lettura della normativa, mi sembra che i Comuni assumano un ruolo chiave rispetto alla attuazione della stessa; ci spiega in che modo gli enti locali diventerebbero determinanti?

I Comuni dovranno governare i processi di trasformazione del tessuto urbano e di quello edilizio in considerazione del fatto che sono le istituzioni più vicine ai cittadini e pertanto più sensibili e consapevoli dei fabbisogni, di eventuali condizioni di disagio sociale e di tutte le criticità del territorio. Infatti, nei programmi complessi di rigenerazione le Amministrazioni comunali dovranno tenere in considerazione gli aspetti socio-economici e le ricadute delle trasformazioni sulla pianificazione urbanistica generale. Per gli interventi di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente saranno i Comuni a decidere in merito ai cambi di destinazione d'uso consentiti ed a prevedere una specifica disciplina degli stessi nei centri storici e nelle aree produttive dismesse. Le Amministrazioni, infine, giocheranno un ruolo determinante nell'individuazione e nell'approvazione degli ambiti di rigenerazione urbana. A tal fine, la legge fornisce loro procedure più snelle, veloci e strumenti per incentivare la qualità dei progetti presentati. ●

Il sistema ACEA fa crescere il nostro territorio

Intervista al Presidente dell'ACEA **Luca Lanzalone**

di F.C.

Presidente, lei ha una grande esperienza nella gestione delle imprese di pubblici servizi e da qualche mese è stato nominato al vertice dell'ACEA di Roma. Come ha trovato la società e quali investimenti sono previsti per il 2018?

Premesso che ritengo ACEA un bene comune, quindi dei cittadini e, come tale, tenuta a dare risposta ai loro bisogni, intesa non solo come società erogatrice di servizi essenziali come l'acqua e la luce, ma organizzata anche per offrire nuovi servizi alla clientela. Un lavoro è stato fatto. Ma ora è possibile prevedere un nuovo modello di business che punti da un lato sul rafforzamento del processo di sviluppo di una cultura comune, basata sui valori aziendali, che favorisca il senso di appartenenza; dall'altro, su una società più spinta sul piano industriale, che investa nell'ammodernamento degli impianti e nell'introduzione di nuove tecnologie nella gestione dei servizi. ACEA non è una sola azienda, è un sistema. E come tale risponde alle diverse istanze delle parti interessate e agisce come operatore di sviluppo nei territori su cui insistono le sue attività, mantenendo un elevato standard di affidabilità in uno scenario globale caratterizzato ancora da una fase di incertezza.

Roma è Capitale d'Italia come recita la Costituzione, ma non le è mai stato riconosciuto uno status economico adeguato. Lei è d'accordo e da avvocato cosa proporrebbe a riguardo?

Da tempo la questione Roma è al centro del dibattito socio-politico e qualsiasi azione per risolvere le criticità esistenti, le inefficienze maturate nel tempo, non può prescindere da una chiara concezione del ruolo della Città Eterna, ovvero quella di una grande Capitale europea. Dal punto di vista di un'azienda come quella che ho l'onore di rappresentare, ritengo tuttavia



auspicabile un'attenzione particolare all'innovazione e allo sviluppo economico nei vari settori che costituiscono il tessuto imprenditoriale della città. In estrema sintesi, il futuro.

Una Associazione come l'ACER insieme con le altre forze imprenditoriali e produttive della città quale ruolo ricopre per il rilancio dell'economia?

Direi fondamentale. Anzi ribadisco con forza la necessità di coinvolgere nei tanti progetti di sviluppo della città le imprese che appartengono a questo territorio e che possono contribuire alla rigenerazione di questa meravigliosa città Capitale. Solo grazie a questo tipo di sinergie si può fare di Roma una grande Capitale europea. ●



Per salvare la nostra città occorre agire al di sopra degli interessi di parte

Intervista a **Carla Cappiello**, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Roma e Provincia

di F.C.

Gentile Presidente, quale è secondo lei il primo problema a Roma, la vera emergenza?

Sono tanti, troppi, i problemi da classificare come emergenza nella nostra città. Viviamo in una realtà in cui: il prodotto interno lordo non cresce; il debito del Comune ha raggiunto livelli da "bancarotta"; le zone periferiche sono scollegate da quelle centrali anche a causa del taglio dei collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico; c'è un crescente problema di sporcizia che riguarda tutte le aree cittadine; la forbice sociale, in una situazione di crisi economica prolungata, aumenta sempre di più, creando disuguaglianze e povertà. Non si può dimenticare l'emergenza abitativa. Ci sono oltre 10 mila famiglie in graduatoria in attesa di un alloggio popolare. La stima è al ribasso, basandosi sulle domande presentate a fine del 2013. Rimanendo sempre nel settore immobiliare, bisogna anche ricordare che il Comune non conosce né i numeri né il valore del suo patrimonio pubblico. Non esiste nessun regolamento che spieghi a chi possa essere destinato e con quali compensi. Così può avvenire che immobili di pregio siano affittati a cifre davvero irrisorie, favorendo l'insorgenza di illeciti e clientelismo.



Un suggerimento degli ingegneri romani al Tavolo per Roma promosso dal Ministro Calenda?

Roma sta assistendo a una vera e propria emorragia di capitali economici. Basti pensare solo ai nomi delle più grandi



aziende che hanno lasciato la città negli ultimi mesi: Acilnformatica, Exxon Mobil, Mediamarket, Carrefour, Sky, Almayviva. Certamente si dovrebbe affrontare la questione del rilancio dell'economia a livello di sistema-paese, cercando di comprendere come sanare le falle del nostro modello economico, tra cui la tassazione molto elevata, la mancanza di seri incentivi per le imprese. A livello capitolino il Tavolo promosso dal Ministro Calenda dovrebbe servire per "salvare" realmente Roma dal suo progressivo decadimento. Il suggerimento è di agire al di sopra degli interessi politici delle parti, creando un sistema virtuoso che punti sui sei driver indicati dal Ministero: competitività, politiche energetiche, servizi, mobilità, turismo e riqualificazione urbana. Bisognerebbe ascoltare chi continua ad essere la colonna portante dell'economia romana e che potrebbe mettere a fattore comune le sue competenze per il risanamento cittadino: i professionisti. Noi ingegneri possiamo offrire, ad esempio, le nostre expertise in alcuni settori ritenuti fondamentali, quali le reti, la banda larga e il wifi, la nuova flotta di bus elettrici, la riqualificazione delle periferie, la ristrutturazione di immobili pubblici per farne incubatori d'impresa, la progettazione di elementi di smart city.

Come far ripartire l'economia cittadina?

Roma sta divenendo il fanalino di coda tra le capitali europee, il luogo da dove le aziende vanno via, dove il turismo sta divenendo quello di un unico giorno per vedere il Colosseo e niente altro, la Capitale famosa per i "pickpocket" nella metropolitana e che finisce sui giornali per i casi di corruzione e mala gestione. Per far ripartire l'economia si dovrebbe puntare su più aspetti. Il primo è quello della rigenerazione urbana. Il forte degrado che avvolge la città, non è "attraente" per nessuno: imprese, negozi, turismo e cittadini. Si dovrebbe partire da interventi "semplici" per passare a quelli più complessi. Roma dovrebbe essere pulita, attivando un vero sistema di gestione dei rifiuti. Dal centro alle periferie la sporcizia è ovunque. Ci sono gabbiani giganti che mangiano l'immondizia dai cestini e ratti che "passeggiano" indisturbati per le strade capitoline. Successivamente si dovrebbe intervenire sulla sicurezza, perché il decoro urbano non può prescindere da questo fattore. L'incertezza e il disagio acuiscono le tensioni sociali e provocano maggiore instabilità nei comportamenti degli stessi cittadini, come dimostrano i più recenti fatti di cronaca. Dopodiché si dovrebbe passare alla realizza-



zione di: infrastrutture nelle aree più dimenticate, una mobilità sostenibile e opere di bioedilizia in un'ottica di azzeramento del consumo di suolo. D'altro canto è necessario un piano di rigenerazione economica, che si fondi su innovazione, digitalizzazione, investimenti in cultura e collegamento più stretto con i centri della formazione. Abbiamo un patrimonio storico che non è sfruttato a sufficienza. Lo si dovrebbe valorizzare in un'ottica di futuro.

Come è peggiorata/migliorata negli ultimi anni?

Secondo un sondaggio Swg pubblicato da *Il Messaggero*, per "il 76%" degli abitanti di Roma "la città sta lentamente regredendo". La pensa così l'80% dei nati tra il 1980 e il 2000, mentre a scommettere sul futuro della città è soltanto il 20% degli intervistati. La sfiducia è avvertita dall'82% della generazione dei baby-boomers, così come dal 76% di chi ha dai 30 ai 40 anni. I motivi di questa visione così pessimista sono quelli già indicati: rifiuti, decoro urbano, trasporti, criminalità, mancanza di prospettive lavorative. Di miglioramenti non se ne intravedono. E questo perché manca una programmazione politica delle azioni di risanamento della città. Tutto appare da troppi anni lasciato "al caso" e alla buona volontà dei

cittadini. La programmazione comporta predeterminare gli obiettivi, le politiche e le attività da compiere. E, da ingegnere dico che non ci può essere programmazione senza "previsione", cioè quel tentativo di anticipare i futuri movimenti di certe variabili (economiche, sociali, ecc.), ottenendo informazioni essenziali per orientare i comportamenti e le scelte politiche. Occorre una valutazione anticipata di fenomeni e fatti interessanti la vita della città.

Quali interventi la vostra categoria sta attuando per la nostra città?

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma cerca sempre di dare il contributo per lo sviluppo della città. Mettiamo a disposizione le nostre competenze per risolvere i problemi collegati ad aspetti tecnici. Siamo parte attiva del Tavolo di Lavoro tra Roma Capitale e gli Ordini e i Collegi professionali, avendo dato un forte sostegno soprattutto al rinnovamento delle pratiche urbanistiche con sistemi più snelli e veloci per la presentazione delle domande. E ora stiamo lavorando per far approvare il silenzio/assenso da parte del Comune nelle pratiche edilizie. ●



Professor Masiani, quanto incidono la cultura e la formazione sugli studenti?

L'Università, in particolare quella pubblica, ha tre missioni istituzionali: didattica, ricerca e quella che si chiama la terza missione, cioè il trasferimento delle conoscenze alla società che si esplica in vari ambiti: culturale, scientifico, tecnico, specialistico o professionale. Va anche considerato che siamo la più importante Università in Italia. Il nostro "patrimonio" è fatto di 100 mila giovani che frequentano le aule, quindi dobbiamo essere sempre aggiornati e anticipare i tempi per formare la classe dirigente del domani.

Quali difficoltà avete?

L'Università pubblica ha vari problemi, in primis il calo della percezione della competenza della cultura universitaria che ha prodotto in questi anni una diminuzione dei finanziamenti. L'intero sistema universitario italiano ha finanziamenti in termini corrispondenti alla sola università americana di Harvard. Nonostante questa riduzione di risorse i nostri laureati all'estero in un confronto internazionale si trovano sempre benissimo; i nostri ricercatori sono ai primi posti in Europa e nel mondo. Si è persa purtroppo la consapevolezza del valore della cultura e

Università e impresa: dalla teoria alla pratica

a cura della redazione

Intervista al Pro Rettore Vicario della Sapienza di Roma, professor Renato Masiani

Gli stranieri vengono a studiare in Italia?

6 mila sono gli studenti stranieri iscritti alla nostra Università e sono in aumento. Verso di loro abbiamo attuato una politica di favore, a partire dalla tassazione agevolata.

Ci sono dei temi in cui l'eccellenza italiana è più riconosciuta all'estero come ad esempio nel campo della fisica, della medicina o dell'architettura design e dell'archeologia. Il fatto di ospitare studenti di altri Paesi ha molte valenze, non ultima quella di creare dei ponti con le loro nazioni di origine. Una volta completato il ciclo di studi spesso rientrano a casa ma il legame con Sapienza resta. Hanno assimilato la nostra cultura e imparato la nostra lingua, e sono un ottimo veicolo per creare nuovi e diversi rapporti a tutti i livelli.

Senza considerare gli studenti Erasmus che vengono da noi e quelli italiani che vanno a studiare all'estero.



della conoscenza da parte della società. Alcuni giornali scrivono che è più facile trovare lavoro senza laurea; questo è palesemente falso: la laurea è sempre un valore aggiunto.

Da anni poi siamo soggetti a valutazioni di agenzie indipendenti che hanno come obiettivo istituzionale la valutazione della ricerca, della didattica, della organizzazione e dell'efficienza in tutto quello che facciamo. Non mi risulta che altre Amministrazioni pubbliche siano sottoposte a queste valutazioni che tra l'altro sono pubbliche così come i nostri curricula.

Che rapporto ha Sapienza con Roma?

La Sapienza con la città di Roma che la ospita ha un debito. Proprio il fatto di stare a Roma ci ha reso quello che siamo. È un vantaggio quindi lo stare nella Capitale, e questo debito abbiamo tutta l'intenzione di pagarlo anche con gli interessi.

Sapienza prima in Italia

Secondo il Best Global Universities Ranking 2017, Sapienza si colloca prima tra le 55 università italiane censite e al 124° posto assoluto tra i 1.250 atenei presi in esame in tutto il mondo.

In Italia dopo Sapienza seguono le università di Bologna (138°), Padova (140°), Milano (158°). Il primato assoluto è stato conquistato dall'Università di Harvard, seguita da Stanford e dal MIT.

Collaboriamo da tempo con Roma Capitale, la Regione Lazio e altre Istituzioni pubbliche e private della città, ma certo non mancano i problemi.

Primo fra tutti quello degli alloggi per i fuori sede che da noi sono il 30%, corrispondente a circa 30-35 mila persone. Stiamo progettando nuove residenze universitarie, come ad esempio nello SDO, ma parliamo di circa 200/330 posti soltanto. Il problema andrebbe affrontato in maniera più sostanziale.

Cosa manca oggi alla nostra città?

Roma ha bisogno di progettualità! Il tema si trascina da molti anni.

Per realizzare una grande opera servono almeno 2 ingredienti fondamentali: un grande progettista e un grande committente: oggi il secondo è un po' latitante.

Recupero e rigenerazione...che ne pensa?

Ogni popolo ha una sua storia. Noi abbiamo un'attitudine speciale alla conservazione del nostro patrimonio storico e architettonico, a differenza di altre nazioni; ad es. a Parigi demoliscono e ricostruiscono da anni.

È meglio però riconvertire e rigenerare i centri urbani anche in base alle nuove funzioni, perché le esigenze e i tempi mutano e con essi anche l'uso del territorio e degli stessi edifici. Le necessità cambiano, anche l'architettura contemporanea deve essere ospitata nella città.

Anche questo per noi è un tema di ricerca e stiamo ragionando se aprire nuovi corsi di studi per nuovi percorsi formativi.

Quale collaborazione può esserci tra Sapienza e ACER?

Il rapporto con ACER l'ho trovato sempre molto positivo e stimolante. Ho conosciuto alcuni Presidenti e partecipato alle Assemblee all'Auditorium Parco della Musica. Mi ricordo con Edoardo Bianchi il famoso numero di *Costruttori Romani* "Un anno di niente", una serie di pagine bianche. Una idea splendida per dire in maniera elegante che non si era fatto nulla.

Ho apprezzato l'opera di stimolo che l'ACER ha avuto e ha tutto-

ra in ambito romano e l'Ance a livello nazionale.

La collaborazione tra noi negli ultimi anni si è intensificata. Con



il mondo delle costruzioni il rapporto di scambio è quotidiano e ci sono imprenditori che svolgono docenze nei nostri corsi di laurea come per esempio il GPE Gestione del Processo Edilizio portando all'università la loro esperienza professionale sul campo e in cantiere.

Con le norme attuali i professori devono svolgere attività didattica a tempo pieno e non possono dedicarsi ad altro. Questo è un limite poiché se un esperto deve insegnare a ingegneri o architetti, ai professionisti di domani, deve avere una certa esperienza pratica.

È come se uno studente andasse a lezione di cardiocirurgia, per fare un esempio, ma il suo docente non è mai entrato in sala operatoria. Il legislatore deve fare uno sforzo e modificare in parte la norma, per un maggiore arricchimento professionale da parte di tutti. ●

Pensare al futuro

Il Tavolo per Roma è l'occasione per cominciare a progettare uno sviluppo organico della città, non per presentare qualche lista di piccole spese pre-elettorali

di **Federico Scarpelli**

In varie parti d'Italia la crisi ha allentato la presa e alcune ferite cominciano a guarire, ma non a Roma. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha voluto sottolinearlo con un breve ma incisivo dossier reso pubblico all'inizio di ottobre, dove emerge come l'economia fragile e avventizia che ha spesso caratterizzato la Capitale si stia perpetuando in forme sempre più fragili, improvvisate e marginali. Cos'altro significa, infatti, il fatto che a Roma diminuiscano drammaticamente le SpA mentre si moltiplicano ambulanti e affittacamere? Oppure che nel periodo in cui l'economia di Milano è cresciuta dell'1,5%, quella romana sia calata del 5%?

A proposito, se il confronto con Milano ricorre con tanta frequenza, non è solo per una vecchia fissazione del campanilismo nostrano. Oggi infatti le due principali metropoli italiane si trovano concretamente in competizione fra loro per ospitare realtà imprenditoriali ed attirare élites intellettuali e finanziarie. Questa sfida fra realtà urbane che aspirano al ruolo di piccoli o grandi snodi dell'economia globale è stata al centro degli studi urbani degli ultimi vent'anni, da John Urry a Saskia Sassen, da Harvey Molotch a Richard Florida, ed è uno dei meccanismi di funzionamento del mondo contemporaneo. Come altre caratteristiche del presente globalizzato, può piacerci o meno, ma incide profondamente sul nostro benessere e in generale sulla qualità della vita nei luoghi in cui viviamo.

Su questo piano, la situazione è impietosamente chiara. La Roma degli anni Novanta e dei primi anni Duemila, pur con notevoli zone d'ombra e drammatiche contraddizioni, aveva ridotto lo storico svantaggio nei confronti del capoluogo lombardo e dava segni di modernità e dinamismo. Oggi, invece, importanti realtà imprenditoriali si spostano precipitosamente

da Roma a Milano, oppure, in caso di nuove aperture, prendono in considerazione solo quest'ultima. Non è una mera questione di prestigio, ma un aspetto importante delle crisi aziendali che hanno punteggiato gli scorsi mesi. Più di cinquanta crisi, da Al-maviva a Sky, da Ericsson a Media World, che hanno coinvolto oltre ventimila lavoratori romani.

Il Ministero ha reso pubblica questa analisi poco prima che il suo titolare lanciasse a un insieme di soggetti, primi fra tutti Regione e Comune, la proposta di un "Tavolo per Roma". Al momento è dato sapere solo che, dopo stucchevoli incertezze e schermaglie, la proposta è stata accolta e i lavori sono cominciati con spirito almeno apparentemente costruttivo. Ma poiché ci vorrà ancora tempo per vedere se porteranno a qualcosa di concreto, vale forse la pena di concentrarci, in termini non strettamente politici, sul senso di queste anomale fasi preliminari. Dopo la pubblicazione del dossier, che sembrava voler mettere gli enti locali (in primis il Comune) di fronte alle proprie responsabilità, il Ministero ha annunciato di poter rendere disponibile una dote di fondi non indifferente. Ma subito dopo ha chiesto perentoriamente di non presentarsi agli incontri con "la lista della spesa". Sarebbe importante poterla interpretare non solo come una frecciata polemica, ma come un segnale di metodo nell'affrontare la perdurante crisi della città. La Roma più vivace, attrattiva e interessante che sembrava delinearsi al volgere del secolo provava a valorizzare le proprie peculiarità e rinnovare la propria immagine complessiva. La "cura del ferro", la riqualificazione del centro storico, l'Auditorium, la Festa del Cinema e altri progetti grandi e un po' altisonanti avevano l'ambizione di convincere tutti, a cominciare dagli stessi abitanti, che la città sonnolenta e assistita, la città dei ministeri, era finita, e che Roma era pronta

a competere alla pari con le altre metropoli europee. Poi, negli ultimi dieci anni, il cammino si è bruscamente interrotto. Colpa anche della crisi, certo. Ma come abbiamo visto, alla crisi si può reagire in modi diversi.

Mentre Milano, pur con tutti i limiti e gli intoppi del caso, sfruttava l'occasione dell'Expo per rilanciarsi come città fortemente attrattiva a livello continentale, Roma sembrava invece andare incontro all'ultima fase della propria involuzione: un radicale ripiegamento su se stessa, sul piccolo e piccolissimo cabotaggio. Gli unici problemi di cui sembrava lecito parlare erano le buche in strada e i cassonetti della spazzatura, mentre qualsiasi discorso di più ampio respiro veniva trattato come una distrazione, se non proprio come un cedimento all'affarismo. I risultati di questo approccio rinunciatario sono ormai sotto gli occhi di tutti. I grandi progetti sono stati rallentati o accantonati, non solo le Olimpiadi, la Fiera, o lo stadio (dove sono sparite le torri di Libeskind ma non una serie di palazzoni di sette piani), ma persino i progetti di ampliamento della metro. In compenso, le strade sono più dissestate e i cassonetti più traboccanti che mai.

Anche grazie a tutto questo, l'immagine di Roma è magicamente tornata quella di una volta, non solo nelle frecciate che arrivano dal Settentrione, ma anche nelle parole irritate o rassegnate dei suoi stessi abitanti. Chiunque può ascoltarle quotidianamente nelle conversazioni al bar o alla fermata del bus, o sui social network. Ci dicono che è tornata la città degli statali e delle municipalizzate. Il labirinto burocratico in cui si impantana qualsiasi decisione e qualsiasi progetto innovativo. E dove, se si riesce a tirare avanti, è solo grazie alle risorse che, pur in misura minore di un tempo, continuano ad arrivare dall'esterno. Dai portafogli dei turisti, che si fermano da noi meno giorni che a Parigi o a Berlino, ma comunque pur di visitare i fori o i Musei vaticani sono disposti a sopportare sporcizia, incuria e mezzi pubblici inefficienti. E poi le risorse che lo Stato deve bene o male destinare alla propria capitale.

Questo potrebbe essere il pericolo di fondo della "lista della spesa" che paventava il Ministro. Interpretare il famoso Tavolo come l'occasione per finanziare una moltitudine di interventi episodici e di corto respiro, forse utili ad arginare qualche emergenza, ma incapaci di delineare un percorso di sviluppo. Non a caso, forse, il dossier del Ministero si concludeva con l'analisi del modo in cui altre grandi città europee hanno saputo in questi anni elaborare con successo progetti organici di rinnovamento. Capaci di mettere insieme riqualificazione urbanistica, innovazione tecnologica, grandi eventi, ammodernamento delle strutture di mobilità, rafforzamento dell'offerta turistica e della capacità di produzione



culturale. I casi di Londra e Parigi appaiono esemplari, ma invidiabile è anche la situazione di città come Amsterdam, Stoccolma, Berlino e, sì, anche Milano. È proprio impossibile che anche qui si provi a imboccare un percorso del genere? •

La nostra storia urbanistica: Corviale

Il palazzo lungo un chilometro, detto il Serpentone, prende il nome dalla zona nella quale è stato costruito

Corviale, Roma. Tra il 1972 e il 1974, il gruppo coordinato da Mario Fiorentino progetta e disegna il famoso complesso residenziale del Corviale su richiesta dello IACP romano. Il Corviale è senza ombra di dubbio il più significativo dei progetti esaminati in termini di monumentalità e autosufficienza. Lungo circa un chilometro, è stato definito dalla critica una sorta di barriera o diga per delineare simbolicamente il confine dell'espansione della capitale. Definibile come un episodio urbano di grande tensione, il Corviale è il più vicino fra gli esempi citati all'idea di Le Corbusier di macchina per abitare, in quanto concepito come un contenitore di funzioni quali quella residenziale, terziaria e commerciale.

Contesto urbano

La collocazione del Corviale nell'estrema periferia est di Roma potrebbe essere definita una scelta altamente azzardata, tanto più se si pensa alla mancanza di un vero piano di espansione in quell'area. Di conseguenza l'edificio colloquia con un fronte con la periferia romana, con l'altro con l'aperta campagna. Raggiungere il complesso abitativo risulta difficile e non possibile se non con mezzi propri. L'intero sistema si riallaccia alla via Portuense attraverso l'anello viario che costeggia la fascia di servizi collocati dinanzi alla grande stecca residenziale. Dal punto di vista volumetrico non esistono elementi di confronto in quanto il Corviale impone la propria presenza con un segno forte sul territorio rappresentando anche in questo caso un episodio urbano completamente fuori scala.

L'impianto di quartiere

Fin dall'inizio il piano di zona dell'area in questione prevedeva

un unico grande edificio compatto per circa 7.000 persone. Il progetto del gruppo di M. Fiorentino effettua una proposta basata su due volumi di otto piani (ogni volume è poi stato diviso in cinque ulteriori unità residenziali con cinque accessi differenti) e lunghi circa un chilometro, addossati e nel cui vuoto centrale affacciano tutti i servizi. Al piano terreno sono collocati i garage e gli accessi, e fra gli otto piani residenziali è stato inserito un piano libero che avrebbe dovuto ospitare negozi, uffici pubblici e privati e attrezzature di vario genere (spazio poi occupato abusivamente e trasformato in altre abitazioni). Parallelamente all'edificio principale se ne ritrova un altro più basso ad est, sempre residenziale e con case a ballatoio. Ad ovest, verso la città preesistente, è collocata una terza fascia residenziale (case in linea) più bassa a ponte (per superare il dislivello orografico) e inclinata di quarantacinque gradi rispetto all'edificio principale. Anche questi due ulteriori blocchi sono stati pensati come edifici misti, ovvero residenziali ma anche per attrezzature, negozi e attività artigianali. L'intera area dinanzi al Corviale è stata poi organizzata con una serie di attrezzature quali il centro civico, le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, un teatro e varie attrezzature sportive. Si tratta di volumi molto più bassi e tutti in cemento faccia vista che definiscono la vita di quartiere e il disegno planimetrico dell'area a ridosso delle residenze. Il tutto è stato reso fruibile da una serie di percorsi pedonali in alcuni casi anche rialzati (passerelle in acciaio scoperte) per superare le arterie veicolari (solo in parte realizzate come da progetto). All'interno dell'anello viario di collegamento trovano spazio anche molte fasce di parcheggi pubblici e aree verdi al servizio dell'utenza. L'idea di collocare questa fascia di attrezzature tra il Corviale e la città rappresenta senza dubbio una scelta intelli-



gente per tentare di trasformare il quartiere in una sorta di polo attrattore della città preesistente.

Architettura

L'edificio principale del Corviale è suddiviso in cinque unità abitative, ognuna caratterizzata dal proprio accesso e dai propri servizi. La grande attenzione dei progettisti è stata quella di considerare in fase di progettazione una componente sociale quale quella del riconoscimento della propria unità da parte dei residenti. Infatti ogni blocco residenziale è caratterizzato da un ingresso con una piccola piazza decorata con elementi scultorei in quanto un luogo così grande non può essere vissuto e attraversato solo a seguito della disposizione degli elementi ma necessitava di un codice di lettura legato a delle immagini di riconoscimento. I primi quattro piani della stecca principale sono organizzati con alloggi in linea. Al di sopra di esso vi è il piano libero, progettato per ospitare le attività commerciali e artigianali, gli uffici pubblici e privati, una promenade e, in prossimità dei vani scala, dei punti di sosta con sedute. Purtroppo questa è la parte più fallimentare del progetto in quanto a seguito dell'occupazione abusiva buona parte di questo spazio è stato modificato e trasformato in ulteriori residenze. Gli ultimi quattro piani sono organizzati con alloggi a ballatoio. Nel Corviale, come nelle Vele di Scampia e a Taverna del Fer-

ro, è stata realizzata questa tipologia dei due edifici addossati. Il vuoto al centro (molto più ridotto al Corviale che negli altri esempi) ospita i ballatoi e gli affacci di tutti i servizi. Come per gli altri quartieri che presentano questa peculiarità, sussiste un grande problema di illuminazione degli ambienti che si affacciano all'interno. Tutti i prospetti, sia quello dell'edificio principale che quello degli altri, sono impostati secondo una lettura orizzontale, scanditi da logge sulle quali affacciano i soggiorni e le camere da letto. L'edificio più grande presenta uno sbalzo nei lati esterni a partire dal livello al di sopra del piano libero che avrebbe dovuto caratterizzare il cambio di tipologia abitativa. Purtroppo le modifiche abusive subite nel tempo, piccoli episodi di facciata come grandi modifiche interne (si pensi a quella relativa al piano libero) hanno alterato per buona parte la lettura morfologica dei prospetti. Per la realizzazione di un edificio così grande è stata di enorme aiuto la scelta del sistema prefabbricato pesante a tunnel che ha avuto come conseguenza quella di dover lavorare su campate fisse. Gli alloggi di conseguenza presentano un'organizzazione standard con tutti i servizi (cucine, bagni e corridoi) rivolti verso il vuoto fra gli edifici e soggiorni e camere da letto rivolti verso i lati esterni. La distribuzione planimetrica degli alloggi è molto rigida tanto più se si pensa che tutti gli impianti sono stati annegati nella struttura. ●

Caro Presidente, innanzitutto ci spieghi come mai hai voluto seguire le orme paterne e impegnarti nel settore delle costruzioni?

Con il cognome che porto e dopo 3 generazioni nel settore la risposta scontata sarebbe "nomen omen".

Nella realtà come sempre il destino ci ha messo del suo: ho sempre avuto una certa passione per l'ingegneria e mi sono diplomato nel periodo in cui l'edilizia a Roma tirava da morire e offriva grandi prospettive di lavoro. A quel punto la scelta dell'università è stata abbastanza scontata; di lì in poi il tracciato era segnato.



Largo ai Giovani!

Intervista al Presidente GI Carlo Muratori

Per un giovane che volesse fare strada nel mondo del lavoro, quali sono secondo te le opportunità – vantaggi e svantaggi – se scegliesse l'edilizia?

Il principale vantaggio è senza dubbio la soddisfazione che si prova nel vedere la realizzazione dei progetti su cui si lavora. Il nostro settore è uno dei pochi che lascia – nel bene e nel male – segni tangibili e duraturi nello spazio in cui si vive. Consegnare un appartamento appena ristrutturato vedendo la felicità dei proprietari, una nuova strada costruita che migliora il traffico di un quartiere, una fogna che funziona bene, un nuovo edificio che caratterizza una via... tutti segni che vengono lasciati sul territorio e che restituiscono grandi soddisfazioni.

Purtroppo però, e qui l'enorme svantaggio, per fare ognuna di queste cose serve una montagna di tempo in gran parte per colpa della burocrazia asfissiante. Io sto vedendo oggi i primi frutti del lavoro iniziato quasi 10 anni fa!

Come si riesce a coniugare il passato e il futuro nelle aziende di costruzioni?

Direi che dal passato sia necessario ereditare innanzitutto i valori e la disponibilità al sacrificio.

Lavoro, lavoro, lavoro. Senza orari, senza distrazioni, con il massimo impegno possibile.

Oltre sicuramente ad un'impostazione sana della società e dei conti. Il guadagno è la differenza tra i ricavi e i costi a fine operazione. Bisogna lasciare da parte le alchimie finanziarie degli ultimi decenni.

A questi principi devono essere applicate tutte le novità tecnologiche intervenute nell'ultimo lustro in tema di progettazione integrata (BIM), gestione amministrativa, cantierizzazione e sistemi costruttivi innovativi.

Oggi si parla tanto di ecosostenibilità, di BIM, ecc. Sono

Gruppo giovani imprenditori ACER Comitato Coordinamento

Muratori Carlo	Presidente
Maggini Elisabetta	Vice Presidente
Pepe Emanuele	Vice Presidente
De Angelis Veronica	Componente
Falamesca Andrea	Componente
Gianni Valerio	Componente
Goretti Charis	Componente
Milani Flavio	Componente
Waly Karim	Componente

temi che voi Giovani guardate con interesse?

Sicuramente sì, anche se probabilmente siamo già indietro. In una recente visita in Israele con ANCE Giovani abbiamo incontrato una serie di società e start-up del settore. Per tutte il BIM era dato per scontato come da noi si dà per scontato che i disegni vengano fatti al computer e non a mano!

Con riferimento al mercato immobiliare, specialmente quello di Roma e della Provincia, secondo te è un buon periodo per comprare casa?

Praticamente come chiedere all'oste se il vino è buono! Battute a parte, volendo fare un'analisi oggettiva della situazione il mercato propone prezzi del 30% sotto i massimi di 10 anni fa e il sistema bancario offre tassi di finanziamento quasi a zero: non credo possa esistere periodo migliore per comprare casa!

D'altronde anche i grandi investitori se ne stanno accorgendo e iniziano a tornare ad investire sul mattone in Italia.

L'unica vera incognita è sul futuro di Roma. La città è evidentemente in una fase acuta di depressione sociale ancor prima che economica. Se non si vuole fare la fine di Detroit serve una scossa epocale.

Quali sono i rapporti del Gruppo Giovani dell'ACER con i senior?

Domanda difficile.

Negli anni il Gruppo Giovani ha assunto sfumature diverse. Con obiettivi, prospettive e mentalità più o meno allineate con quelle dei senior.

Ora siamo in una fase storica ancor più strana.

La sindaca è più o meno nostra coetanea, il nuovo cancelliere

Austriaco è più giovane di gran parte di noi così come il quinto uomo più ricco del pianeta.

Evidentemente il concetto di "giovani" in Italia è un po' distorto. Fortunatamente l'attuale giunta senior si è fortemente rinnovata con l'innesto di diversi giovani creando un gruppo molto eterogeneo.

Detto ciò per darle una risposta definitiva c'è bisogno di tempo. Ora siamo solo all'inizio ma sono sicuro che si creeranno le condizioni per collaborare e remare tutti dalla stessa parte. ●



La presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo

Il Rapporto 2017 evidenzia un fatturato record di oltre 14 miliardi di euro. Le imprese sono presenti in oltre 90 Paesi

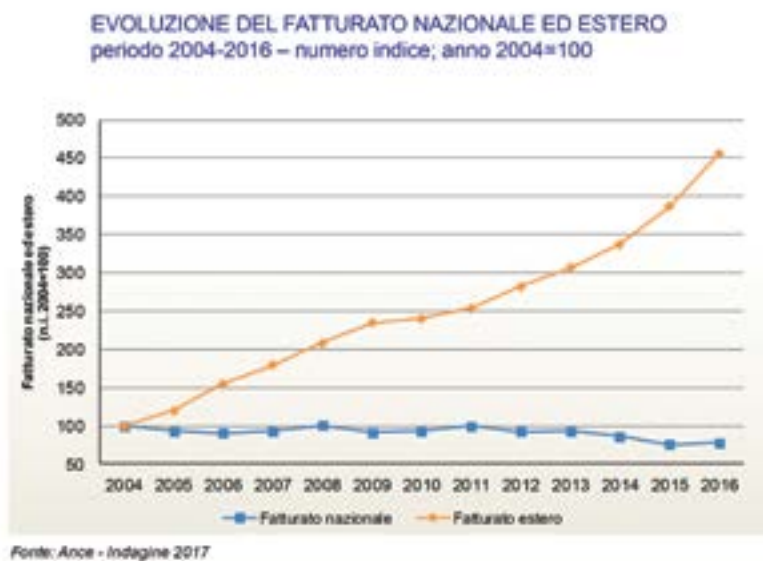
a cura di L.C.

Nuovo boom di crescita del fatturato all'estero delle imprese italiane di costruzioni nel 2016: +17,8%, il valore più alto di crescita degli ultimi 10 anni. Un trend positivo in atto dal 2004: dai 3,1 miliardi di fatturato estero ottenuto in quell'anno dalle imprese italiane di costruzione si è arrivati nel 2016 a superare quota 14 miliardi (+355%). I risultati estremamente positivi, ottenuti oltreoceano dalle imprese del campione, sono accompagnati nel 2016, per la prima volta, anche da un lieve aumento del fatturato ottenuto in Italia dalle stesse aziende: +2,6%. Un dato, però, che non riduce la forbice che si è venuta a creare negli ultimi anni: il peso dell'estero sull'attività delle imprese del settore è ormai nettamente preponderante, rappresentando circa il 73% del fatturato totale.

20 miliardi di commesse nel mondo nel 2016

Sono 244 i nuovi lavori aggiudicati oltreoceano dalle imprese del campione, per un valore di oltre 20 miliardi di euro, il massimo assoluto dal 2007. Complessivamente i cantieri aperti nel mondo targati Italia raggiungono quota 686 per un valore che si aggira attorno ai 90 miliardi di euro.

I trend di crescita



La presenza italiana all'estero



Dal 2004 al 2016, il fatturato all'estero delle imprese di costruzioni è passato da 3,1 a 14,1 miliardi di euro. Nel frattempo i ricavi in Italia sono scesi del 20%, da 6,8 a 5,3 miliardi

Il Nord America guida la classifica dei nuovi mercati

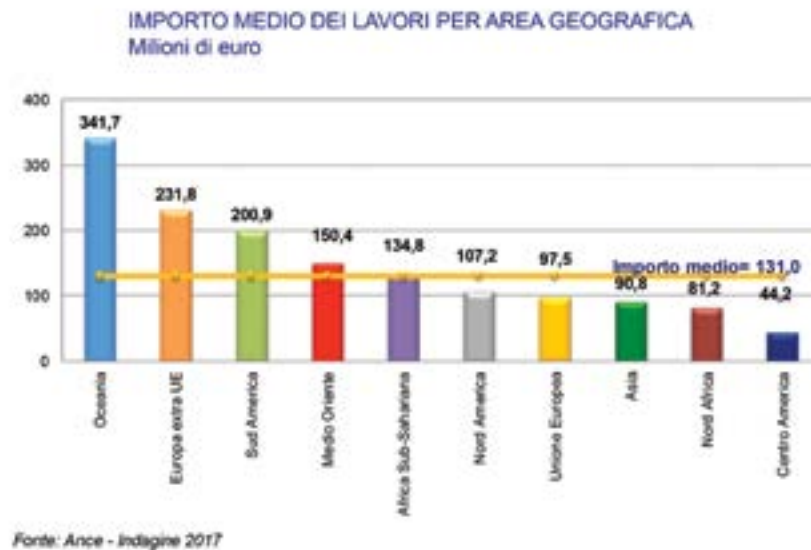
Sono 90 i Paesi in cui sono presenti le imprese di costruzioni italiane, 10 i nuovi mercati conquistati nel 2016 (Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Botswana, Pakistan, Tajikistan, Guyana, Honduras, Nicaragua, Piccole Antille). Il 23,8% delle nuove commesse del 2016 è concentrato, per la prima volta, nel Nord America. La seconda e la terza area di espansione risul-

tano l'Africa Sub-Sahariana e il Medio Oriente, con il 17,6% ciascuna. Il quarto continente è l'Asia, con il 13,3%, una percentuale mai raggiunta prima. Per la prima volta gli Stati Uniti, con un valore di commesse pari a 4 miliardi, sono al vertice dei primi 10 mercati 2016, che rappresentano il 71,5% del totale dei nuovi lavori. Continua, infatti, la crescita delle imprese italiane nei paesi OCSE e in quelli del G-20. Alla fine del 2016, i 22 Paesi OCSE rappresentano, con 9,6 miliardi di euro, il 46,3% del totale delle nuove commesse. Stesso discorso vale se si allarga l'analisi ai paesi del G20: nel 2016 il valore delle nuove commesse è stato di 7,2 miliardi di euro, il secondo valore assoluto di sempre dopo il successo del 2013. Per quanto riguarda il portafoglio complessivo delle commesse in essere, i mercati di riferimento sono: il Medio Oriente che rappresenta il 16,6% del totale, l'Europa Extra UE (16%) e il Sud America (15%).

Strade e autostrade le opere più richieste

Per quanto riguarda la tipologia di opere dominano le infrastrutture stradali e autostradali: complessivamente, sono aperti 131 cantieri per 20 miliardi di euro (21,9% del totale). A seguire le opere idrauliche, che rappresentano il 16,9% cir-

La presenza italiana all'estero



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONTRATTISTI EDILI

ca del portafoglio lavori, il settore ferroviario, che continua a pesare il 16,1% del totale, e la realizzazione di metropolitane (15,8%). Cresce anche l'edilizia, residenziale e non, che nel 2016 rappresenta oltre il 10% del totale del portafoglio lavori (9,1 miliardi). Le realizzazioni in tale ambito riguardano il settore ospedaliero e carcerario, i business centers, gli hotel, le università e i centri di ricerca, i musei, i parcheggi e le infrastrutture legate alla logistica. Nel 2016, i contratti di concessione delle imprese italiane sono 21, per un valore complessivo di 37,5 miliardi di euro, dei quali 20,4 miliardi di loro diretta competenza. La quota predominante rimane ancora quella delle autostrade che rappresentano il 43% del totale dei contratti in essere. In netta crescita la realizzazione e gestione di ospedali.

Aiuti allo sviluppo

Il tema degli aiuti pubblici allo sviluppo è oggi sempre più strategico alla luce, soprattutto, del problema dei flussi migratori incontrollati, per il quale gli Stati europei sono continuamente alla ricerca di soluzioni durature e sostenibili. Purtroppo l'Italia si trova all'ultimo posto nella graduatoria dei

Paesi europei donatori. Solo recentemente, infatti, il Governo italiano ha confermato la volontà di impegnarsi nell'attuare la nuova legge di cooperazione 125 del 2014 che prevede maggiori fondi da destinare ad aiuti pubblici allo sviluppo. Già oggi il livello di tali fondi è salito allo 0,27% del Pil, contro lo 0,14% del 2014 e secondo la tabella di marcia dovrebbe raggiungere lo 0,30% nel 2020. Nel confronto europeo rimaniamo nel gruppo di coda, distanti dai nostri partner tedeschi da tempo sopra allo 0,40% per non parlare degli svedesi che dedicano l'1% del loro Pil agli aiuti allo sviluppo. Lunga è la strada per avvicinarci all'obiettivo dello 0,7%, suggerito dall'ONU e promesso da quarant'anni da tutti i Governi del G20, Italia inclusa. Ma abbiamo almeno recuperato in credibilità annullando il precedente prolungato divario. Occorre, quindi, un disegno strategico europeo per investire in maniera unitaria nei Paesi di origine dei flussi migratori. In questo senso l'ANCE ritiene estremamente importante il coinvolgimento delle imprese nella progettualità degli interventi di cooperazione e la realizzazione di grandi infrastrutture civili (dighe, strade, ferrovie, impianti elettrici) come strumento essenziale di uno sviluppo sostenibile e duraturo. •

La comunicazione politica del Movimento 5 Stelle

Il programma per le prossime elezioni politiche sarà definito dagli iscritti alla Piattaforma Rousseau

di **Mauro Covino***



Quando si parla dei Cinque Stelle non si può che parlare della loro innovativa Comunicazione Politica. Ma che cosa è precisamente la Comunicazione Politica?

Gianpietro Mazzoleni la definisce come "lo scambio e il confronto dei contenuti di interesse pubblico-politico prodotti dal sistema politico, dal sistema dei media e da cittadino-elettore" spiegando i fattori di processo (emittenti/attori, contenuti dello scambio, destinatari) che rende tale materia scientifica foriera di una multidisciplinarietà che le fa assumere un ruolo di congiunzione trasversale tra sociologia, politologia, psicologia e massmediologia.

Il concetto deve però essere riconsiderato con le analisi sul rapporto tra Comunicazione e Potere delineati nell'omonima opera fondamentale del 2009 di Manuel Castells dove si dimostra come la comunicazione di massa diviene sempre più autocomunicazione, la produzione del messaggio è autogenerata, la definizione dei potenziali destinatari è autodiretta e ognuno può selezionare il reperimento di specifici messaggi che provengono dalla Rete.

Già nel 1995 Nicholas Negroponte nel suo "Essere digitali" preconizzava che "... con la Rete ci si renderà conto che il mondo sarà al tempo stesso più locale e più globale, in qualche modo la nazione-stato diventerà relativamente irrilevante. Troveremo che le decisioni prese avranno per noi una portata molto ma molto locale, oppure saranno molto globali".

Internet diventerà dunque come l'aria, come profetizzò Nicholas Negroponte, dichiarò agli albori del Movimento Cinque Stelle il suo "Guru" Gian Roberto Casaleggio.

È questo l'humus politico-culturale sul quale s'innesta la Comunicazione Politica del Movimento di Beppe Grillo che si basa fondamentalmente sulla Rete.

Lo stesso Casaleggio in un'intervista del 23 giugno 2013 sul "Corriere della Sera" affermava che "la democrazia diretta, resa possibile dalla Rete, non è relativa soltanto alle consultazioni popolari, ma ha una nuova centralità del cittadino nella società. Le organizzazioni politiche e sociali attuali saranno destrutturate, alcune scompariranno. La democrazia rappresentativa, per delega, perderà significato. È una rivoluzione prima culturale che tecnologica, per questo, spesso, non è capita o viene banalizzata".

Una recente ricerca scientifica ha dimostrato che il tipo di piattaforma web utilizzata per supportare il dibattito politico ha un impatto sulla qualità e sull'output della discussione stessa. La scoperta arriva da un team internazionale diretto da Raffaele

Calabretta dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (ISTC-CNR) di Roma. Per dirla ancora una volta alla McLuhan, il Mezzo (Piattaforma Web) è il Messaggio (Output della discussione). Questa indagine contribuisce a farci comprendere l'importanza della Piattaforma del Movimento ed il suo utilizzo. Ma quali sono i pilastri della Comunicazione Politica del M5S? Prima fra tutti sicuramente l'uso della Rete. Questa a prima vista non sembra una novità. Tuttavia mai prima dell'avvento di Internet si era assistito ad un così ampio fenomeno di accessibilità e di condivisione delle informazioni. Di e-democracy si inizia a parlare nei tardi anni Ottanta negli Stati Uniti ancora prima del web e del successo commerciale di Internet (Abramson, Arterton e Orren 1988). Ma solo ora la Rete tanto amata dal cofondatore del M5S Gian Roberto Casaleggio ha superato i quotidiani in termini di influenza, come è successo nelle intenzioni di voto del 2013. Il M5S è decisamente il Movimento Politico più attivo su Internet ed i suoi candidati generano sovente coinvolgimento. Secondo poi l'importanza della Piazza. A riempire le piazze sono soprattutto i 5 Stelle. E sono anche i soli a poter fare i

banchetti propagandistici senza ricevere insulti dai passanti. Il M5S presidia le piazze e non investe più di tanto in stampa e tv. Lo fa in tutti i comuni, regioni e Paese con banchetti ogni settimana nelle strade. È grazie a questa coerenza che riceve poche contestazioni che invece si prende chi appare solo a ridosso del voto con un approccio qualche volta decisamente clientelare. Gli elementi congiunti della Rete e della Piazza sono dunque il Cuore del M5S. Solo gli iscritti al M5S possono accedere alla Piattaforma Rousseau, il sistema operativo del Movimento 5 Stelle. L'obiettivo della Piattaforma è la gestione del M5S nelle sue varie componenti elettive (Parlamenti italiano e europeo, consigli regionali e comunali) e la partecipazione degli iscritti alla vita del M5S attraverso, ad esempio, la scrittura di leggi e il voto per la scelta delle liste elettorali o per dirimere posizioni all'interno del M5S. Le funzioni sono disponibili solo dopo l'identificazione che, oltre all'identità, prevede anche il profilo, ad esempio se eletto o meno, e città di residenza. Dunque il collante politico-culturale del Movimento è il con-



petto di Democrazia Diretta intesa come forma di democrazia nella quale i cittadini possono, senza alcuna intermediazione o rappresentanza parlamentare (democrazia rappresentativa), esercitare direttamente il potere legislativo.

Il programma per le prossime elezioni, sarà definito dagli iscritti del Movimento 5 Stelle come sta avvenendo in queste settimane per varie tematiche in votazione sulla Piattaforma Rousseau. Sono gli iscritti a dettare la linea politica del Movimento, i portavoce (parlamentari) devono semplicemente attuarla.

I responsabili della comunicazione del Movimento 5 Stelle sono Ilaria Loquenzi, Rocco Casalino e Cristina Belotti, rispettivamente alla Camera, al Senato e in Parlamento Europeo, che si coordinano con Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Tutte le uscite comunicative dei portavoce (partecipazioni a eventi, interviste alla tv, interviste ai giornali, post sui social network riguardanti l'azione politica del Movimento 5 Stelle e simili) devono essere concordate assieme a loro. Chi danneggia l'immagine del Movimento 5 Stelle può incorrere nelle sanzioni definite dal Regolamento.

Richiami e sospensioni che rendono un Movimento Moderno che si muove con la Rete e nella Rete pur capace di condi-

vedere i Modelli Antichi di Partito con una Rigidità quasi "Leninista" nel far osservare le procedure interne.

Giusto o sbagliato?

Non sta al sottoscritto dirimere la questione.

Qui si è solo analizzato un sistema di comunicazione politica che è stato preso a modello anche da alcuni guru e spin doctor di provenienza americana.

E non succede spesso per le esperienze politiche del nostro Paese.

Anche se le recenti vicissitudini per le primarie online di fine settembre, con la Piattaforma Rousseau che ha dimostrato falle e punti critici ed attaccata per questo dai pirati informatici, ha posto dei dubbi sulla sicurezza dei dati e relative informazioni. •

* Studioso e Docente di Comunicazione presso le Università di Roma "La Sapienza", Luiss "Guido Carli", Lumsa e Bari. Associato a Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) come Socio Professionista Qualificato e Responsabile dell'Osservatorio sull'Andamento del Digitale Italiano presso AIDR, Associazione Italiana Digitale Revolution

romArchitettura 6

Si è svolta venerdì 14 luglio, presso la Casa dell'Architettura, la cerimonia di consegna dei premi romArchitettura 6 promossi dall'IN/ARCH Lazio, dall'Ordine degli Architetti di Roma e provincia e dell'ACER, con il contributo della Fondazione Almagià. Di seguito i premi e le menzioni per le imprese associate



La giuria



Categoria Premio per un intervento di nuova costruzione

Vincitore: **Nuova sede del Gruppo Bnl – Bnp Paribas Real Estate a Roma**
 Progettisti: 5+1AA Alfonso Femia, Gianluca Peluffo
 Committente: Bnp Paribas Real Estate
 Impresa: Parsitalia General Contractor srl



Categoria Premio per un intervento di restauro/riqualificazione edilizia

Menzione: **Chiesa pontificia San Tommaso da Villanova, Castel Gandolfo, Roma**
 Progettisti: Prof. Arch. Rosario Giuffrè
 Committente: APSA – Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica
 Impresa: Carlo Poggi srl





Menzione: **Italiana Costruzioni**
Headquarters – Roma
Progettisti: Westway Architects associazione professionale – Arch. Luca Aureggi, Arch. Maurizio Condoluci
Committente: Italiana Costruzioni S.p.A.
Impresa esecutrice: Italiana Costruzioni S.p.A.



Premio speciale della Fondazione **Almagià per la sperimentazione edilizia**
Torre Europarco
Progettista: Studio Transit (Prof. Arch. Giovanni Ascarelli, Arch. Alessandro Pistolesi, Arch. Sergio Vinci, Arch. Manuela De Micheli, Arch. Roberto Becchetti)
Committente: Europarco srl
Impresa Esecutrice: Parsitalia General Contractor srl

Premio video/fotografico

"La Palazzina: un'invenzione romana"

L'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia insieme a ACER Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia, indicano il Premio video/fotografico "La Palazzina: un'invenzione romana"

Soggetto banditore



Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia



ACER Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

Consulenza e organizzazione



AreaConcorsi dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia

Coordinamento

Arch. Paola Rossi

Collaborazione

Arch. Federica Del Bufalo

Centro Studi ACER

Vice Presidente: Ing. Gioia Gorgerino
Segreteria organizzativa: Alida Trapasso

Sponsor tecnico



GRUPPO E
www.gruppoe.com

Segreteria del Premio

AreaConcorsi - Ordine Architetti PPC di Roma e Provincia
Piazza Manfredo Fanti n. 47 - Roma - 00185 - Italia
E-mail: areaconcorsi.roma@archiworld.it
Sito: www.architettrioma.it al link: http://ordine.architettrioma.it/areaconcorsi/

PREMESSA

Palazzina¹. Questo termine, entrato in uso nel Rinascimento come vezzeggiativo di palazzo designò alle sue origini piccoli edifici posti all'interno di parchi e giardini destinati ad offrire asilo durante feste e partite di caccia.
Il R. D. n. 1937² del 16 dicembre 1920, introduce il tipo della "palazzina" modificando il Regolamento edilizio del 1912 per poter rispondere alla crisi delle abitazioni nel dopo guerra. Successivamente il Piano Regolatore generale³ e di ampliamento della città di Roma del 1931 ne modifica e integra in parte le caratteristiche.
Da allora il tipo edilizio della palazzina fu largamente apprezzato sia dai proprietari dei terreni che da chi la abitava. "Divenne infatti il tipo edilizio preferito dalla borghesia romana"⁴ e si sviluppò tanto da divenire nel PRG vigente del 2008 la cosiddetta "città consolidata".
"Un piano terra che può ospitare appartamenti o garage più quattro piani e un atrio; una scala che distribuisce due o a volte tre alloggi per piano, in qualche caso sfalsati;

una copertura piana o a tetto e una serie di balconi i quali, oltre a dotare gli alloggi di uno spazio aperto sull'esterno, movimentano plasticamente un volume di solito quadrato o quadrangolare, spesso dinamizzato da andamenti planimetrici irregolari, con superfici disposte secondo angolazioni inclinate rispetto all'ortogonale: sono questi gli elementi base di questo tipo edilizio, un "principio organizzativo" tradotto in un edificio il quale, ripetuto migliaia di volte, ha costituito la principale materia architettonica per l'espansione di Roma nel secondo dopoguerra.[...] La "città delle palazzine" è una città positivamente contraddittoria. Per molti versi essa è fortemente omogenea, essendo costituita da elementi edilizi simili inseriti in un contesto in cui la presenza del verde che circonda su quattro lati il volume è particolarmente importante; per l'altro la differenziazione tra una palazzina e l'altra dà vita ad un ambiente urbano pieno di episodi singolari, di accensioni individuali linguistiche, che fanno sì che ogni strada acquisti un carattere peculiare."⁵

La palazzina è stata l'indiscussa protagonista della crescita urbana di Roma degli anni Cinquanta e Sessanta, accanto ai grandi quartieri di iniziativa pubblica. Con una possibilità, per la prima, di sperimentazione linguistica molto maggiore, che ha portato poi alla codificazione di un tipo edilizio, estremamente rigido nei suoi dati prescrittivi, ma estremamente libero nelle capacità di essere interpretato.⁶

Art. 1_OBIETTIVO DEL PREMIO

La palazzina interessa oggi grande parte del costruito della città di Roma e ha coinvolto e tuttora coinvolge l'attività professionale degli architetti romani e non solo. La palazzina, bene architettonico molto particolare, rischia di scomparire confusa nella tanta edilizia: si intende quindi rivalutarne le qualità ponendo attenzione non soltanto a quelle definite storicamente "d'autore" ma anche a tutti quegli edifici che presentano un pregio architettonico sia dal punto di vista strettamente formale che dal punto di vista della qualità del tessuto urbano.

In occasione della Mostra "La Palazzina: un'invenzione romana", che vedrà la sua anteprima il 14 settembre e verrà inaugurata nel mese di dicembre, si bandisce la prima edizione del Premio Video/Fotografico "La Palazzina: un'invenzione romana", con l'obiettivo di raccogliere umori, interpretazioni, valutazioni e suggerimenti, da parte di architetti e non, che si riferiscano non solo alla singola palazzina e ai suoi dettagli ma anche al tessuto urbano che ne deriva, alla vivibilità degli spazi privati e pubblici che questo tipo edilizio compone.

Si chiede ai concorrenti di evidenziare con le loro opere la versatilità di questo tipo edilizio, dalle sue origini ai giorni nostri, sottolineandone le caratteristiche positive.

Art. 2_TEMI DEL PREMIO

Il Premio si articolerà in 2 Sezioni:

1. Sezione Video
2. Sezione Fotografia

Ogni concorrente potrà decidere di aderire ad una sola o entrambe le sezioni. Per ognuna delle sezioni, il concorrente potrà partecipare con una sola proposta. Le opere proposte dovranno avere come soggetto la palazzina e/o il tessuto urbano che questa va a comporre.

Le rappresentazioni video e fotografiche proposte potranno dare indifferentemente una lettura dell'intero edificio o sue parti ovvero dello spazio urbano.

Art. 3_TIPO DI PROCEDURA

Il Premio si articola in una unica fase in forma palese. La lingua ufficiale del Premio è l'Italiano. Per partecipare sarà necessario iscriversi inviando la Scheda d'Iscrizione (allegata al presente Regolamento) al seguente indirizzo email: areaconcorsi.roma@awn.it compilata in ogni sua parte.
L'iscrizione potrà essere contestuale alla consegna degli elaborati richiesti al successivo art. 8.

Art. 4_CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

Il presente Premio è aperto a tutti gli architetti, fotografi professionisti e non, videomaker o cultori della materia.

Art. 5_INCOMPATIBILITA' DEI PARTECIPANTI

Al presente Premio non è ammessa la partecipazione a:

- i componenti la Giuria, i loro coniugi e i loro parenti ed affini al III grado compreso;
- gli amministratori, i consiglieri, i consulenti e i dipendenti dell'OAPPC di Roma e pro-

vincia e dell'ACER e dello sponsor tecnico;

- i datori di lavoro o coloro che abbiano qualsiasi rapporto di lavoro o collaborazione continuativo e notorio con i membri della Giuria;
- coloro che partecipano alla stesura del Regolamento e/o che facciano parte del Comitato tecnico per la preparazione del Premio.

Art. 6_ACCETTAZIONE DEL REGOLAMENTO

Con la partecipazione al Premio i concorrenti accettano, senza riserva alcuna, tutte le norme contenute nel presente Regolamento. L'inosservanza di quanto in esso stabilito comporta l'automatica esclusione dal Premio, salva la possibilità di integrazione successiva ai sensi dell'art. 83 comma 9 del D.lgs 50/2016.

Art. 7_QUESITI

I quesiti dovranno pervenire esclusivamente tramite posta elettronica all'indirizzo areaconcorsi.roma@archiworld.it entro e non oltre il giorno 14/10/2017. Nessuna altra procedura è ammessa. Periodicamente e comunque entro il 20/10/2017 saranno pubblicati sul sito internet dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia al link http://ordine.architettrioma.it/areaconcorsi/ tutti i quesiti pervenuti e le relative risposte.

Art. 8_ELABORATI RICHIESTI

I concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti per ogni sezione.

1. Sezione Video

- Scheda d'iscrizione debitamente compilata (allegata).
- Video, di massimo 8 minuti compresi di titolo di testa e di coda in formato: .mov; .avi; .mp4.
- Titolo e breve descrizione di massimo 300 battute, spazi inclusi, in un unico documento word formato A4.
- 2 fotografie una verticale e una orizzontale tratte dal video ad alta risoluzione (300dpi).

I file video dovranno essere nominati con la seguente modalità: cognome_nome.mov, .avi, .mp4 (es: Bianchi_Maria.mov, .avi, .mp4).

2. Sezione Fotografia

- Scheda d'iscrizione debitamente compilata (allegata).
- N. 2 file di ogni fotografia in formato jpeg uno ad alta risoluzione 300 dpi e uno a bassa risoluzione 72 dpi.
- Titolo e breve descrizione di massimo 300 battute, spazi inclusi, in un unico documento word formato A4.

I file immagine dovranno essere nominati con la seguente modalità: cognome_nome_dpi.jpeg (es: Rossi_Mario_300.jpeg).

Art. 9_MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Tutta la documentazione dovrà essere in formato digitale prodotta secondo le modalità indicate nel presente Regolamento e sul sito del Premio. Per partecipare sarà necessario inviare telematicamente il proprio materiale elencato all'art. 8, contenuto all'interno di un unico file (zip o .rar), nominato cognome_nome, all'indirizzo: areaconcorsi.roma@archiworld.it. La mail dovrà riportare come oggetto la seguente dicitura: "Premio La Palazzina: un'invenzione romana".

Lo stesso materiale potrà essere inviato come CD/DVD al seguente indirizzo: Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia Piazza Manfredo Fanti 47, 00185 Roma riportante la dicitura "Premio La Palazzina: un'invenzione romana".

Il materiale, inviato tramite sito di file sharing o a mezzo posta, corriere o a mano, dovrà comunque pervenire entro e non oltre il giorno 13/11/2017 pena l'esclusione dal Premio. Non sarà ritenuta valida la data di spedizione postale.

Il Comitato Tecnico effettuerà un preselezione di tutti gli elaborati pervenuti per valutarne l'ammissibilità nelle due sezioni, secondo i criteri espressi dal presente Regolamento.

Tutte le indicazioni previste dal presente Regolamento sono tassative a pena di esclusione.

Art. 10_PREMI

La Giuria esaminerà gli elaborati proposti e assegnerà i seguenti premi:

Sezione Video:

- > Il miglior video, che tenga conto dell'innovazione comunicativa. **€ 1.000,00**
- > La miglior storia/sceneggiatura, anche in forma di fiction, in cui la palazzina, il tessuto urbano i dettagli abbiano una rilevanza significativa nella narrazione. **€ 1.000,00**

- > Il miglior documentario inteso come ricerca inedita su un progettista, su un'opera, uno spazio urbano inerenti la palazzina romana. **€ 1.000,00**

Sezione Fotografia:

- > La migliore fotografia per aderenza alla realtà pur nella sua interpretazione artistica. **€ 600,00**

- > La migliore fotografia per originalità della rappresentazione figurativa. **€ 600,00**
- > La migliore fotografia che racconti le nuove realizzazioni **€ 600,00**
- > Sarà assegnato inoltre ad un video o fotografia il Premio Speciale GruppoE La palazzina come concetto di qualità: i nuovi materiali costruttivi. **€ 300,00 + TARGA**

Art. 11_COMPOSIZIONE DELLA GIURIA

La Giuria sarà costituita da 9 esperti scelti nei campi dell'architettura, della comunicazione visiva e della fotografia e dell'uso dei materiali

- Alessandra **Bolli**
Antonella **Greco**
Massimo **Locci**
Moreno **Maggi**
Simona **Maggiorelli**
Alessandro **Mazza**
Luca **Pecci**
Paola **Rossi**
Francesco **Ruperto**

Le decisioni della Giuria saranno prese a maggioranza. La Giuria si riunirà entro il giorno 26/11/2017 e il 28/11/2017 saranno noti i risultati.

Il giudizio della Giuria è insindacabile e i partecipanti accettano integralmente le norme contenute nel presente Regolamento.

Art. 12 DIRITTI D'AUTORE, PROPRIETÀ DELLE PROPOSTE, DISPUTE

Il diritto d'autore e la proprietà intellettuale rimarrà sempre agli autori, seppure le opere potranno essere esposte e pubblicate.

L'autore di ciascuna opera inviata tacitamente accetta il presente Regolamento e dichiara e garantisce:

- di essere l'autore esclusivo di ciascuna opera presentata;
- che i contenuti della stessa sono nella sua libera disponibilità e non violano alcuna norma e/o Regolamento vigente, sollevando quindi gli organizzatori da qualsiasi pretesa e/o azione di terzi;

Le opere, ove necessario, dovranno avere in allegato la liberatoria di eventuali persone e soggetti ritratti nei video e nelle fotografie.

Art. 13_MOSTRA e PUBBLICAZIONE delle OPERE FOTOGRAFICHE

I video e le immagini fotografiche saranno esposti durante la mostra "La Palazzina: un'invenzione romana" che sarà inaugurata nel mese di Dicembre 2017 presso l'Acquario Romano sede dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia.

L'elenco dei vincitori e tutti gli elaborati presentati dai partecipanti al Premio saranno pubblicati sui siti www.architettrioma.it e www.acerweb.it e www.gruppoe.com. I soggetti banditori in collaborazione con lo sponsor tecnico provvederanno alla pubblicazione di tutte le opere partecipanti.

I soggetti banditori, successivamente alla nomina dei vincitori, potranno organizzare una ulteriore mostra dei progetti concorrenti e/o la stampa di un catalogo. Il Regolamento ufficiale del Premio e tutto il materiale di documentazione è reperibile su internet all'indirizzo http://ordine.architettrioma.it/areaconcorsi/, www.acerweb.it e www.gruppoe.com a partire dal 14/09/2017.

Art. 14_TEMPISTICA

Attività	Data
Pubblicazione del Regolamento del Premio	14/09/2017
Termine ultimo per l'iscrizione al Premio	13/11/2017
Termine ultimo di invio delle eventuali richieste di chiarimento	14/10/2017
Termine ultimo per la consegna del materiale	13/11/2017
Termine ultimo per la conclusione dei lavori della Commissione giudicatrice	28/11/2017
Pubblicazione e pubblicizzazione esiti	29/11/2017
Premiazione e mostra	Dicembre 2017

1 P. Portoghesi in Capitolium, n. 49, 28 aprile 1974
2 Allegato al presente Regolamento
3 Idem c.s.
4 I. Insolera, cit. "La città consolidata" di S. Garano in Urbanistica n. 116/2001.
5 F. Purini, Paesaggio urbano, marzo-aprile 2006.
6 F. Purini in Intervista Archidiap "La Scuola Romana del dopoguerra", di M. Pietrosanto, 2008

Architettura e Natura 2017

Architettura e Natura - V Premio Simonetta Bastelli

Dal 12 al 16 settembre si è tenuta a San Venanzo, in Umbria, la V edizione della manifestazione organizzata dall'Associazione culturale "architetto Simonetta Bastelli". L'evento si è ritagliato una sempre maggiore visibilità nell'ambito delle manifestazioni culturali; il fine è quello di diffondere la cultura del paesaggio di qualità, con particolare attenzione alle attività di educazione e formazione delle nuove generazioni su questo

tema. Sin dalla sua prima edizione Architettura e Natura si è strutturato in 4 diverse attività: il Premio internazionale Simonetta Bastelli, il Convegno Internazionale diffuso, il Workshop stanziale di Poggio Aquilone e infine gli Eventi collaterali con numerose iniziative di tipo artistico, culturale e ricreativo.

Il Premio internazionale, dedicato all'architetto Simonetta Bastelli – con il patrocinio della Fondazione Almagià dell'ACER – è suddiviso in 4 sezioni: professionisti, giovani, tesi di laurea e studenti, oltre a un premio speciale per le scuole del territorio. Sono pervenuti 100 progetti che saranno pubblicati sul catalogo edito da Palombi Editori. Un momento significativo è rappresentato dall'assegnazione del premio: un'opera originale di Renzogallo, diplomi per i segnalati, premi speciali e premi offerti da sponsor; dalla Emu è stato assegnato un premio speciale al progetto con il miglior elemento di arredo urbano.



I PREMIATI

Categoria Professionisti

Vincitore:

Studio Topio7 Architects and Landscape Architects: Katerina Andritsou, Panita Karamanea, Thanasis Polyzoidis, con Chrisanthi Vathi, Adamantia Samiou, Lela Chronopoulou - progetto: Eco corridor, Ptolemaida, Grecia, perché "attraverso una progettazione dei sistemi ecologici il progetto riesce nella costruzione di un paesaggio nel quale tutti gli elementi ambientali sono presenti; la giuria ha apprezzato l'efficace capacità di rappresentazione e comunicazione del progetto"

Categoria Giovani

Vincitore:

Federica Perissi, Simone Catalani, Marina Cicalini, Giovanna Cupini - progetto: Fil rouge, un giardino in comune, Pomezia (RM) perché "il progetto riesce a creare una modulazione di spazi diversi attraverso la declinazione molteplice di un segno continuo che conferisce unità al parco"

Categoria Tesi di Laurea

Vincitore:

Tobías Campos; Dalmiro Aureliano Cabrera; Rodrigo Julián Caino - progetto: Progetto e identità urbana. Architettura e spazio pubblico come stru-

menti di recupero dei bacini degradati. Paraná, Argentina, perché "il progetto mette in atto una strategia coerente e inclusiva che coniuga elementi naturali e costruiti in una visione olistica del paesaggio"

Categoria Studenti

Vincitore:

Giovanna Dettori, Jessica Friedrich, Michela Usala - progetto: Comfortably Numb, Castello di Acquafredda, Siliqua (CA) perché "il progetto propone una ardita ricomposizione degli elementi del paesaggio naturale e delle rovine del castello attraverso innesti contemporanei"



Insieme.

Per contare di più.

Per crescere nello sviluppo.



Da oltre settant'anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società.

Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA
ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia